

## Perseguire il bene comune

Crescenzo Card. Sepe

All'inizio del presente nuovo ciclo della lectio divina quaresimale, consentitemi di ringraziare il Signore perché anche quest'anno ci offre l'opportunità di riunirci, affinché la sua Parola illumini la nostra esistenza. Desiderosi come siamo di godere la luce sfavillante della Pasqua, prepariamo il cuore ad accogliere il seme della Parola, che è in grado di far nascere in noi l'uomo nuovo. Il libro dei Numeri è quello a cui faremo riferimento. Tale libro, il quarto nell'ordine, dopo la Genesi, l'Esodo e il Levitico, è chiamato dagli

ebrei *bemidbàr*, che vuol dire "nel deserto"; infatti, è con queste parole che esso inizia. A partire dalla traduzione greca dei Settanta, è più conosciuto come "libro dei Numeri", a causa del censimento che si trova nei capitoli 1-4. Abbiamo scelto questi passi che riguardano la Benedizione Sacerdotale per rimanere in sintonia con la spiritualità dell'Anno Sacerdotale indetto dal Santo Padre per ricordare i 150 anni della morte del Santo Curato d'Ars.

segue a pagina 2



### PRIMO PIANO CHIESA



Il nuovo repertorio nazionale per i canti liturgici  
3

### VITA ECCLESIALE



Giulia Salzano una nuova santa per Napoli  
5

### SPECIALE



Due giorni sul problema Carceri  
8 e 9

### CITTÀ



L'evangelizzazione viaggia anche in aereo  
11

- La pastorale della strada parte dall'Annunziata 4
- L'Arcivescovo per la celebrazione delle Ceneri 5
- Quaresima, per andare controcorrente 6
- Ricordando Vittorio Bachelet 10

### Gli interventi

Teresa Beltrano • Luigi Calemme • Raffaele Cassese • Antonio Colasanto • Vincenzo De Gregorio • Giovanni D'Elia • Nunzio D'Elia • Dorian Vincenzo De Luca • Mario Di Costanzo • Salvatore Esposito • Lucio Fino • Michele Guasco • Rosaria La Greca • Emanuele Lanza • Fiorenzo Mastroianni • Gaetano Romano • Adolfo Russo • Angela Russo • Elena Scarici • Antonio Spagnoli • Antonio Tranzillo • Antonio Vitiello.

- La VII Conferenza regionale sull'immigrazione 12
- Dibattito sulla famiglia con don Sciortino 13
- Un nuovo modo per visitare gli Scavi di Pompei 14
- Un progetto culturale per Napoli 15



Mercoledì 24 febbraio, in Cattedrale, la prima "Lectio Divina" del Cardinale Sepe sulla benedizione sacerdotale

# Perseguire il bene comune

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Un brano biblico non va mai isolato dal suo contesto, altrimenti rischiamo di non comprenderlo in maniera adeguata. Perciò, il primo passo da compiere è individuare in quale punto del libro dei Numeri il nostro testo è situato. Mi sembra opportuno richiamare queste nozioni: Numeri si può dividere in tre grandi parti, che corrispondono ai tre grandi momenti della sua narrazione. La prima va dal capitolo primo fino al versetto 10 del capitolo decimo, dove sono raccontati i preparativi per la marcia nel deserto del Sinai. La seconda comincia in 10,11 e termina in 21,35 e narra il cammino del popolo fino all'arrivo alle steppe di Moab. La terza, infine, comprende i capitoli dal 22 al 36, in cui si espongono i fatti accaduti nelle steppe di Moab, alle soglie della terra promessa.

Il nostro brano, Nm 6,22-27, si trova nella prima parte; infatti, dopo il censimento delle tribù, che comprende i primi due capitoli, effettuato per contare quanti uomini erano adatti alla guerra, dalla quale erano esentati i leviti, e il censimento dei leviti, riportato nei capitoli 3-4, abbiamo i capitoli 5 e 6, nei quali ci sono leggi che riguardano il popolo nel suo insieme e la benedizione sacerdotale, pronunciata la prima volta da Aronne, secondo la testimonianza di Lv 9,22, in occasione della consacrazione del santuario nel deserto. Conclude queste necessarie precisazioni, possiamo inoltrarci nella scoperta delle bellezze del testo.

Il Signore parlò a Mosè e disse [v. 22]. Dal libro dell'Esodo in poi, nel Pentateuco Mosè rappresenta il vero interlocutore di Dio, il mediatore di quelle leggi che il Signore prescrive al suo popolo, affinché esso possa camminare davanti a lui in maniera giusta e santa. La funzione di mediatore non si esaurisce, però, nella semplice consegna di norme e prescrizione, ma include anche altri elementi, che riguardano il culto e, come in questo caso, un "testo liturgico" utile ai sacerdoti, che annoverano, tra gli altri, il compito di benedire.

Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo [v. 23]. La famiglia di Mosè apparteneva alla tribù di Levi, ma solo la famiglia del fratello Aronne venne scelta per adempiere le funzioni sacerdotali. Questo è il motivo per il quale il Signore dice a Mosè di riferire ad Aronne e ai suoi figli le parole con cui benedire il popolo. Aronne era il fratello maggiore di Mosè e ne ha appoggiato, tranne alcuni pochi episodi, la missione. Secondo il libro dell'Esodo (cf. 4,14ss) era molto eloquente; perciò, divenne il portavoce del fratello. La sua consacrazione sacerdotale, avvenuta per mano di Mosè, è raccontata in Lv 4. Benché sacerdote, quindi la persona che più di altri potrebbe fare da intermediario tra Dio e gli uomini, il suo ruolo "dipende" da Mosè, che è il capo riconosciuto e gode di un carisma insuperabile.

Il sacerdozio ebraico era ereditario; i figli di Aronne, quindi, svolgevano le mansioni sacerdotali in continuità con quelle paterne. Tali mansioni contemplavano l'esecuzione dei sacrifici a nome della comunità, la preghiera, la presenza nel santuario, dare oracoli e impartire la benedizione al popolo, cioè all'assemblea d'Israele.

Chi è veramente il sacerdote per la spiritualità ebraica? A differenza di noi, per i quali il sacerdote è "l'uomo del sacro", per la Bibbia è colui che procura la prosperità. In altre parole, egli è "l'uomo delle benedizioni", come sembrerebbe indicare il vocabolo con cui in ebraico viene designato: kohén. Questo è un ruolo altamente positivo per l'istituzione sacerdotale, che garantisce con la propria azione e con la benedizione la prosperità di cui un popolo aveva bisogno per vivere. Com'era possibile, infatti, esistere senza i beni materiali necessari e senza la pace, se ciò non era elargito dalla benedizione di Dio? Il lavoro umano, per quanto duro, intenso e ben condotto, non può essere il fattore determinante della prosperità, se non è accompagnato dal benevolo sguardo di Dio, che moltiplica il frutto delle fatiche umane.

Ti benedica il Signore e ti custodisca [v. 24]. È vero che il sacerdote è l'uomo delle benedizioni, ma la benedizione "passa" attraverso di lui; egli non ne è la fonte, la sorgente, perché la benedizione viene dal Signore. Perciò, il sacerdote non può dire "io ti benedico", ma deve dire "il Signore ti benedica"; egli, cioè, invoca la benedizione divina, affinché il singolo o il popolo possano go-



derne. Questo permette di non far considerare il sacerdote un uomo della "magia", quasi avesse il potere di condizionare Dio e di intercettare il flusso di grazie. Al contrario, egli può soltanto intercedere presso la sovrana e libera volontà divina, affinché chi si presenta con cuore puro ottenga la prosperità che gli occorre. Insieme alla benedizione, al sacerdote è prescritto d'invocare anche per la custodia, per la protezione dai nemici e da chi si avvicina con intenzioni ostili. Vengono alla mente le parole di Sal 121,7-8: «Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita. Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre».

Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia [vv. 25-26]. In questi due versetti, il 25 e il 26, la benevola assistenza del Signore viene espressa con due frasi che riguardano il suo volto e con altre due che menzionano grazia e pace. Il sacerdote, quindi, chiede che il Signore faccia splendere a vantaggio del popolo il suo volto. Tra i diversi significati che la luce comprende, non è da dimenticare quello traslato che si riferisce alla prosperità e alla salvezza; in Pr 13,9 si legge: «La luce dei giusti porta gioia, la lampada dei malvagi si spegne»; in Is 9,1: «Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce». È in Sal 67,2 che troviamo il legame tra la luce e il volto del Signore: «Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto». Anche il v. 26 afferma un concetto simile, che ricorda Sal 102,3: «Non nasconderti il tuo volto nel giorno in cui sono nell'angoscia». Se il Signore nasconde il suo volto, non c'è speranza; se invece lo mostra, significa che il credente può tornare a sorridere.

La grazia e la pace, lo shalom, sono i doni che il popolo si attende: la grazia, che è la benevolenza e l'amore di Dio; la pace, che implica non solo l'assenza di guerra, ma anche la prosperità, il benessere, l'armonia.

Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò [v. 27]. La strana espressione "porre su qualcuno il nome di Dio" non vuol dire altro che stabilire una relazione personale fra Dio e un essere umano. In tal caso, si tratta di un popolo intero che entra in relazione con il Signore. Questo è il senso profondo della benedizione: essere in relazione giusta con Dio, avendo la consapevolezza che ogni dono – pace, vita, prosperità, fecondità – proviene da lui. La riuscita esistenziale si realizza, dunque, attraverso il rapporto armonico con lui.

Il momento della lectio ha illustrato il senso del brano, permettendoci di raccogliere tutto quello che era utile per compiere il passo successivo, la meditazione, durante la quale abbiamo l'occasione di confrontare il testo con le altre parti della Scrittura e, soprattutto, con la realtà della nostra vita cristiana. Per essere più chiari, preferiamo soffermarci su tre aspetti che colgono situazioni e temi che presentano una forte attualità, in campo ecclesiale e sociale. In primo luogo, poniamo la nostra attenzione sul sacerdozio, poi sulla benedizione e,

infine, sulla pace e la prosperità.

Il sacerdozio ebraico, con tutte le sue peculiarità, non esiste più da poco meno di venti secoli, ma alcuni tratti sono ancora attuali. Scopo del sacerdozio è favorire il rapporto tra Dio e il popolo; egli è un intermediario, un mediatore, che si pone a servizio di Dio e di coloro che egli vuole incontrare. Quindi, il sacerdote non agisce per virtù propria, bensì in quanto strettamente legato a Dio. La sua funzione non è comprensibile se separata da Dio e da un popolo tra i quali si deve stabilire una relazione. Egli non è padrone di nulla, né dei poteri divini né del popolo al quale presta il proprio servizio. Egli è "pontefice": fa cioè da ponte tra Dio e gli uomini.

La tradizione cristiana, fin dalla Lettera agli Ebrei, ha voluto interpretare la personalità di Gesù alla luce del sacerdozio, pur essendo conscia che egli non apparteneva a una famiglia sacerdotale; anzi, possiamo affermare con certezza che Gesù non ha avuto buoni rapporti con i sacerdoti del suo tempo. Eppure, egli realizza perfettamente una delle più importanti caratteristiche del sacerdozio: la benedizione.

In realtà, bisogna riconoscere che solo attraverso Gesù l'umanità ha ricevuto da Dio Padre la prima e più grande benedizione: «Benedetto sia Dio, Padre del

Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo» (Ef 1,3). Inoltre, abbiamo ricevuto il bene prezioso dell'Eucaristia, che è anzitutto benedizione, cioè fondamento del giusto rapporto tra Dio e l'umanità, che noi chiamiamo anche con il nome di "alleanza". Essa è stata stabilita per mezzo della carne e del sangue del Figlio di Dio, che volontariamente si è offerto sulla croce, a sua volta trasformata da strumento di morte in segno di vita e di speranza, come mediteremo nel prossimo triduo pasquale.

Il secondo aspetto è la benedizione, che ci suggerisce di allargare gli orizzonti e di riflettere sul fatto che ogni cristiano, in virtù del Battesimo, è sacerdote. Se la benedizione ci richiama a impostare correttamente la relazione con Dio, non di meno c'impone di rivedere le nostre relazioni con i fratelli e con la realtà terrestre. Dovremmo sapere, infatti, che nulla ci appartiene, perché, parafrasando san Paolo, "tutto è nostro, ma noi siamo di Cristo e Cristo è di Dio" (cf. 1Cor 3,23). Per impostare bene le relazioni con i nostri fratelli e la realtà terrestre che ci sono state affidate, bisogna ammettere che tutto – la vita, la salute, il lavoro, i beni, etc. – è dono del Signore Dio, ossia frutto della sua benedizione, di cui è destinatario ogni uomo, affinché viva dignitosamente.

Il tema della benedizione, quindi, ci suggerisce di non dimenticare la solidarietà e la giustizia sociale, che non riguardano soltanto le nazioni lontane, nei continenti non ancora pienamente sviluppati, ma anche la nostra Italia, e il Sud in particolare, dove avvengono tragedie connesse alla miseria e dove il lavoro è un miraggio sempre più lontano. Infatti, se la benedizione è dono di Dio, benedizione è anche quella che l'essere umano eleva al Signore per ringraziarlo per quanto gli ha donato; se questa benedizione, però, viene "rubata" da chi è più furbo o più violento, come si potrà benedire Dio per i suoi doni?

La pace e la prosperità, insieme a tutti gli altri effetti della benedizione divina, quindi, sono affidati anche all'impegno di ciascun uomo, che intenda essere autentico "sacerdote", mediatore della benedizione. Abbiamo spiegato che si tratta di un tipo di sacerdozio che si svolge negli ambiti quotidiani del lavoro, della politica, delle professioni, e che consente alla pace e alla prosperità di diffondersi, di diventare causa della gioia di esistere; l'obiettivo dovrebbe essere quello che la comunità cristiana di Gerusalemme, sotto la guida degli apostoli, aveva cercato di perseguire: «Nessuno infatti tra loro era bisognoso» (At 4,34). La vera prosperità non è quella che vede alcuni arricchirsi e sfruttare tutti i vantaggi offerti dalle tecnologie mentre altri ne vengono esclusi, ma il frutto di cui tutti partecipano, che viene conseguito attraverso il bene comune.

**Crescenzo Card. Sepe**  
Arcivescovo Metropolita di Napoli



Publicato, per la prima volta in Italia, un «Repertorio Nazionale dei Canti per la Liturgia»

# Pregare cantando

di Vincenzo De Gregorio \*

Finalmente la Chiesa italiana dispone di uno strumento nazionale da utilizzare per la partecipazione con il canto alle celebrazioni liturgiche. Sarà capitato a tanti, nel frequentare le celebrazioni, soprattutto quelle eucaristiche, in altri paesi, essere invitati dagli animatori e dagli assistenti presenti in ogni chiesa, a cantare da un volumetto uguale in ogni città o centro abitato e, soprattutto, contenente non soltanto le parole ma anche il rigo musicale, per poter cantare con un minimo di guida anche in tal senso.

Nei quarant'anni di riforma liturgica, dal Vaticano II, i tentativi di fornire all'Assemblea liturgica uno strumento di partecipazione al canto sono stati molteplici, alcuni anche molto validi e ben diffusi, basti pensare a "Nella casa del Padre", che ha avuto due edizioni e che aveva accolto, in modo particolare, la precedente pubblicazione di "30 Salmi e un cantico" di J. Gelineau, che ha dato alla Chiesa italiana, appena agli albori delle prime esperienze di riforma liturgica, uno strumento prezioso per cantare in italiano il Magnificat e i Salmi maggiormente utilizzati nell'anno liturgico. Ma anche in quel caso, l'edizione maggiore, contenente le partiture musicali per strumento a tastiera, era accompagnata da un libretto con il solo rigo musicale piuttosto ponderoso e poco pratico ed un altro per i fedeli, con i soli testi letterari, agile ma certamente inesistente sul piano musicale.

Sono trascorsi quasi dieci anni da quando il Repertorio Nazionale è stato approvato dalla Conferenza Episcopale Italiana. Ora, con piccoli ritocchi ed integrazioni da quella edizione, viene dato alle Chiese locali uno strumento degno che, è augurio dei Vescovi, «*possa costituire un valido contributo per la verità, la spiritualità e la dignità delle celebrazioni*». Il Repertorio non è un'imposizione che cala dall'alto, ma vuole segnalare e rendere reperibili canti adatti alle celebrazioni liturgiche, par-

tendo dalla produzione tradizionale e da quella degli ultimi decenni (canti con testi e melodie nuovi, canti con testi nuovi su melodie preesistenti).

Ovviamente, anche in questo caso da più parti si sono levate voci di dissenso o di rifiuto: bisogna però considerare che un repertorio non può essere onnicomprensivo né esaurire ed esaurire tutte le attese che sono coltivate da una parte da una sensibilità di stampo tradizionalista e dall'altra da una di stampo moderno o contemporaneo. Il volumetto, agile e di poco peso (la qualità cartacea è consistente ma leggera) è supportato da una forte rilegatura e contiene i



canti per la celebrazione eucaristica di tutto l'anno, per il culto eucaristico, il triduo pasquale, le feste mariane e dei santi e la liturgia dei defunti. Non sono contemplati i canti per la Liturgia delle Ore e per gli altri Sacramenti.

Manca la sezione dedicata ai canti tradizionali dei cosiddetti pii esercizi e della pietà popolare e, in questo ambito, il ricco patrimonio di canti tradizionali mariani. Si comprende che tale omissione è dovuta proprio al fatto che questi costituiscono un preziosissimo ma immenso repertorio che non poteva essere inserito nel manuale pubblicato. Il repertorio devzionale tradizionale è stato lo strumento per la

partecipazione del Popolo di Dio ai pii esercizi ed espressione della pietà popolare, esplicitata al di fuori della Liturgia o intorno ad essa. Il Repertorio, invece, ha accolto la produzione musicale che, dal Concilio in poi, ha restituito alla gente la dignità di partecipazione attiva, nel canto, alla Liturgia vera e propria, soprattutto quella eucaristica. Nel volumetto sono presenti anche ventisei melodie attinte dal fondo dei canti gregoriani più conosciuti ed utilizzati nell'anno liturgico; il loro testo in latino è accompagnato sempre da una opportuna traduzione conoscitiva.

Nelle volontà dei Vescovi il repertorio intende anche segnalare e rendere reperibili canti adatti alle celebrazioni e fornire, nel contempo, dei criteri di scelta nell'ampio repertorio di ieri e di oggi. Questi criteri si riferiscono innanzitutto alla pertinenza dei testi: troppo spesso, nei repertori, sono inseriti canti che sono costituiti da melodie anche belle e musicalmente efficaci ma su testi banali, scorretti, sul piano sintattico, biblico e teologico. È evidente, quindi, che la pubblicazione del Repertorio Nazionale incoraggia la promozione e l'attività di cori, anche fortemente specialistici, che lascia intatto il repertorio proprio di singole comunità diocesane e parrocchiali e dei movimenti, cammini e percorsi ecclesiali.

A tutti, nel contempo, viene chiesto dai Vescovi uno sforzo di intelligenza liturgica: riferirsi ad un fondo comune di canti per la comunità media domenicale e feriale, che possa essere il nucleo di riferimento per i credenti in tutto il territorio nazionale. In questa disponibilità e attenzione che tutti dovremo esercitare, è riconoscibile il vero senso della appartenenza alla Chiesa.

\* Musicista e Maestro di Cappella della Cattedrale



## La Chiesa italiana canta la sua "fede"

(v.d.g.) «Per cantare in modo consono alla liturgia della Chiesa occorrono canti adatti quanto al testo, alla musica e allo stile, canti cioè che incarnino ciò che la liturgia chiede di compiere e che i fedeli possano agevolmente fare propri». È quanto sostiene mons. Mariano Crociata, Segretario generale della Cei, nell'introduzione alla nuova edizione del Repertorio nazionale di Canti per la liturgia.

I 384 canti sono pubblicati ognuno con il rigo musicale. Ai 40 dell'Ordinario della Messa, tutti in italiano e in latino su melodie gregoriane, alcuni Kyrie, Sanctus ed Agnus Dei ed il Gloria della Missa De Angelis.

I canti per l'Avvento e Natale, per la Quaresima, Pasqua e Pentecoste con i tempi propri, sono quelli più presenti nel repertorio già consueto delle nostre assemblee e dovuti, in buona parte, agli Autori più noti ed eseguiti ed anche in questa sezione sono riportati tutti i Canti Gregoriani fondamentali. I canti delle Feste Mariane comprendono anche 7 melodie su testo latino in gregoriano, dall'Ave Maria al Tota pulchra. Un centinaio di canti sono quelli per le feste dei Santi e per il Tempo ordinario.

Per la liturgia dei defunti la sezione è ricca soprattutto di Salmi ed al Culto Eucaristico è dedicata la sezione più ampia nella quale trovano posto anche i canti gregoriani più conosciuti. L'edizione è della Conferenza Episcopale e della Elledici insieme ed il costo è assolutamente contenuto. È pubblicata a parte l'edizione contenente tutti gli accompagnamenti per tastiera ma sul volumetto per i fedeli sono riportate, sul rigo musicale, anche le indicazioni per gli accordi da utilizzare per gli altri strumenti.

## Il fascino del gregoriano

È in atto una rinascita del «canto della Chiesa».  
Ne parliamo con l'esperto Emidio Papinutti

(dvdl) Canto gregoriano. Espressione artistica musicale sempre valida o sorpassata? In declino o in rinascita? In oltre il gregoriano va accompagnato strumentalmente o no? Su questi temi abbiamo sentito padre Emidio Papinutti, dei Frati minori, dottore in musica sacra presso il Pontificio istituto di Roma, per le Edizioni Urban cura l'aspetto liturgico-esegetico della Collana di canto gregoriano ed ha scritto il volume «Lo spirito del Canto gregoriano». Per 20 anni (dal 1969 al 1989) è stato organista della basilica di San Pietro in Vaticano e per 15 segretario generale dell'associazione italiana Santa Cecilia.

**Padre Papinutti, dove va il canto gregoriano?**

Attualmente, dopo qualche decennio di declino, è in atto una «rinascita gregoriana». Alcuni sociologi osservano che «i giovani scoprono il fascino del canto gregoriano». Si moltiplicano studi e pubblicazioni su questo canto, si organizzano associazioni nazionali e internazionali, si vendono milioni di dischi di canto gregoriano. C'è perfino chi sospetta che sia in atto una «rivincita laica» del canto della Chiesa.

**Che s'intende per gregoriano?**

Per canto gregoriano s'intende quella musica vocale, unisona, diatonica, modale, che la Chiesa ha adottato per la liturgia romana. Deve



il suo nome al papa Gregorio Magno.

**Ma quanti sono i canti di questo canto?**

Il repertorio del canto gregoriano è immenso. Solo il «fondo primitivo autentico», cioè anteriore al Mille, consta di circa duemila brani; in seguito ne sono stati composti almeno il doppio.

**Tutti «autentici»?**

Benché i canti del repertorio gregoriano siano stati composti in luoghi e tempi differenti, conservano una loro caratteristica costante, sia per quanto riguarda la struttura e le leggi dell'estetica compositiva, sia per quanto riguarda la

ritmica, la modalità e la stilistica, che sono inconfondibili.

**E tutti validi?**

Il valore storico ed estetico del canto gregoriano è fuori discussione, ampiamente riconosciuto da tutti i musicisti e da tutti i musicologi.

**Padre Papinutti, risolve questo dubbio: il canto gregoriano va accompagnato o no?**

È un argomento discusso e sempre d'attualità. Le diverse opinioni si risolvono in un compromesso. Tutti d'accordo nel riconoscere che l'accompagnamento va contro la natura della monodia gregoriana e che, per conseguenza, sarebbe preferibile non «rovinarla» con armonizzazioni di sorta. Ma ugualmente tutti sono d'accordo nel riconoscere che un buon accompagnamento offre indiscutibili vantaggi di ordine pratico.

**Ma gli antichi come si regolavano?**

Nel Medioevo si usavano strumenti vari per accompagnare la melodia gregoriana.

**E oggi?**

Forse si potrebbe concludere che oggi l'uso comune è di accompagnare il canto gregoriano, specialmente quando viene cantato dal popolo, mentre l'esecuzione della pura melodia senza accompagnamento è riservata generalmente a gruppi corali ristretti.



Gli adolescenti di Rho incontrano il Cardinale Crescenzo Sepe

## Un Vulcano di passione

«Passione, amore e donazione di te» questo è stato l'augurio del Cardinale Crescenzo Sepe agli adolescenti della città di Rho in pellegrinaggio a Napoli.

Durante l'udienza il Cardinale ha illustrato con molta chiarezza e passione le due facce della città; «confermando così la nostra prima impressione: quella cioè di una città bella ed accogliente, ma al tempo stesso attraversata da alcune problematiche, certo non trascurabili.»

L'Arcivescovo con molta franchezza si è soffermato a lungo proprio sul lato «oscuro» di Napoli, rispondendo così alle domande poste dai ragazzi, riguardo alla vicenda dei rifiuti, la malavita e la camorra. Non ha nascosto insomma quelle che sono le «vergogne» della città, dimostrando in questo una grande determinazione, quella propria di un uomo che si spende quotidianamente per la sua città, con tanto impegno e tanto amore, e proprio sull'amore si è concluso l'incontro.

Il Card. Sepe ha voluto sollecitare i giovani a fondare e costruire la loro vita sull'amore, anche se questo può a volte costare fatica, perché tutto passa, l'Amore resta.

L'Arcivescovo, in conclusione, ha posto tutti sotto la materna protezione della Madre Celeste con la sua calorosa espressione: «a' Maronna v'accumpagne!».

Michele Guasco  
Emanuele Lanza



La pastorale della strada nel quartiere Duchesca-Maddalena

## La Madonna Annunziata e i bambini

di Luigi Colemme

In preparazione alla Solennità dell'Annunciazione 2010 la comunità parrocchiale dell'Annunziata Maggiore ha inaugurato un itinerario di preghiera in alcuni palazzi del quartiere.

E' questo il momento della strada, definito «necessario» dal 30° Sinodo della Chiesa di Napoli «per evangelizzare anche i più lontani, giacché tutti gli uomini sono chiamati al Regno di Dio» (n° 290).

La storia della Basilica Annunziata si fonda su una devozione sincera ed intensa alla Madonna, che ha trovato nella storia difficile dei bambini che venivano abban-

donati nella Ruota, o affidati al Brefotrofio, un posto sicuramente di rilievo nella loro vita di fede.

Oggi questa passione continua in coloro che crescono come «cittadini» del Regno di Dio proprio partendo dalla certezza di questo amore di Madre.

In cinque palazzi, scelti con il consenso degli inquilini, la recita del Santo Rosario, opportunamente adattata alla situazione, è introdotta da una drammatizzazione del brano dell'Annunciazione a cura dei bambini della parrocchia.

Tre piccoli attori (narratore, Madonna,

e Arcangelo Gabriele) con il piccolo coro dei bambini di Nazareth, si muovono davanti ad una scenografia domestica con sedie ed inginocchiatoio in stile. Un vero e proprio carrozzone che si muove per il quartiere con il coordinamento delle catechiste e soprattutto delle famiglie che hanno collaborato da subito a questo progetto.

Questa esperienza rientra in uno stile di vita liturgico-pastorale non nuovo per la comunità parrocchiale, educata a condividere queste espressioni di Pietà Popolare per mezzo delle quali si possono raggiungere coloro che non ancora vivono assiduamente il «momento» del Tempio.

«La Vergine - recita il Direttorio su pietà popolare e liturgia al n° 183 - non è solo la Madre del Signore e del Salvatore ma anche, sul piano della grazia, la Madre di tutti gli uomini».

Questa preghiera itinerante si spera ravvivi la fede in un quartiere che da sempre guarda alla Madonna Annunziata come ad un faro che ci orienta all'incontro con il frutto più bello di quel mistero, Gesù.

Questo il calendario: 25 febbraio al Corso Umberto I, 284; 2 marzo a piazza Enrico De Nicola, 113; 5 marzo in Via S. Giuseppe Calasanio, 5; 10 marzo in piazza Colletta, 11; 22 marzo in Via Annunziata, 30. L'inizio è previsto per le ore 17.00.



Anno Sacerdotale

Concorso per Sacerdoti

E' cordialmente invitato a partecipare al concorso "Storie Sacerdotali", organizzato dal sito Catholic.net e dall'Istituto Sacerdos.

Premio

Se il vincitore vive in Italia, sarà premiato con un viaggio in Terra Santa, per i partecipanti di altri paesi il premio è un viaggio a Roma, in occasione della chiusura dell'anno sacerdotale.

Concorso

Deve solo inviarti un breve racconto dell'esperienza più bella del tuo ministero sacerdotale, prima del 19 di marzo 2010, utilizzando il [formulario d'iscrizione](#).

Racconti l'esperienza più bella

iscrizioni

Ci aiuti a promuovere la bellezza del sacerdozio!

Il viaggio è offerto da [New Gate Tours](#), agenzia specializzata in pellegrinaggi, presente in Italia, Spagna, Messico e Latinoamerica.

Catholic.net

New Gate Tours

## Unioni Cattoliche Operaie Ritiro di Quaresima

Sabato 6 marzo, alle ore 17.30, presso la chiesa del Rosariello, sede del Centro Diocesano delle Unioni Cattoliche Operaie, in piazza Cavour 124, è in programma il ritiro di Quaresima, guidato, nella preghiera e nella catechesi, da Mons. Domenico Fellica, Assistente spirituale delle Unioni Cattoliche Operaie.

Al termine, il presidente diocesano Pasquale Oliviero consegnerà a tutti i presenti una copia del nuovo Statuto Diocesano.

## Parrocchia S. Maria delle Grazie a Capodimonte Il mestiere di genitori

Domenica 28 febbraio, alle ore 17.30, nell'oratorio "Giovanni Paolo II", presso la parrocchia Santa Maria delle Grazie a Capodimonte, in via Bosco di Capodimonte 90, seconda conferenza-dibattito di don Tonino Palmese, sul tema: "Crisi e opportunità del mestiere di genitori, oggi".

## Ufficio Famiglia e Vita Incontro di formazione

Venerdì 5 marzo, alle ore 17.30, nell'Auditorium Arcivescovile, largo Donnaregina, si terrà il secondo incontro di formazione per gli Operai di Pastorale Familiare: "Accompagnamento delle persone in situazione di separazione, divorzio e nuova unione" Don Eugenio Zanetti, Patrono Stabile del Tribunale Ecclesiastico Regione Lombardia e Angelina Zanchi del gruppo "La Casa" di Bergamo



L'omelia dell'Arcivescovo per il Mercoledì delle Ceneri

## «Lasciatevi riconciliare con Dio»

Fratelli e Sorelle, Il gesto penitenziale che ora compiremo è caratterizzato dall'imposizione di un po' di cenere sulla nostra fronte. La cenere è il risultato di ciò che una volta era vita ed ora è diventato morte, nullità. Ricevere queste ceneri vuole ricordarci la nostra condizione di povertà di fronte a Dio e la nostra disponibilità a compiere un cammino di conversione e di penitenza.

Con questo Mercoledì delle Ceneri inizia, sotto l'azione dello Spirito Santo, un periodo di preghiera e di ascolto della voce di Dio.

La prima lettura, tratta dal profeta Gioele, è di grande attualità perché mostra come la storia è guidata da Dio che non si lascia vincere dal male. Dio è sempre il "principio e la fine", il solo Signore della Storia e della Chiesa, la quale vive in questa storia, vuole rimanere fedele al Suo Signore, vincere le diverse forme di tentazione e portare l'intera umanità al cuore di Cristo, centro del mondo.

Nella seconda lettera, S. Paolo ci esorta a lasciarci riconciliare con Dio. La Quaresima è il tempo opportuno per riscoprire e approfondire il nostro rapporto personale con Dio, attraverso anche il sacramento della Penitenza e Riconciliazione: la conversione è il più grande atto al quale ci chiama il Signore in questo tempo quaresimale: se camminiamo su questa strada, allora daremo senso e calore anche alle tante iniziative pastorali che metteremo in atto.

Conversione e riconciliazione significano anche aprire il nostro cuore e la nostra mente ai fratelli. Non si può vivere il tempo della Quaresima, anzi la stessa vita cristiana, con atteggiamenti di odio, di violenza, di disprezzo verso i nostri fratelli. Come discepoli del Signore siamo chiamati a vivere la carità e la fraternità nell'autentica comunione con tutti: sono questi gli itinerari che lo Spirito indica oggi alla nostra Chiesa.

Per raggiungere questo ideale, il Vangelo di questo Mercoledì delle Ceneri ci offre gli strumenti adatti.

Innanzitutto, la preghiera. Il tempo quaresimale è un prezioso invito dello Spirito a vivere in un profondo e affettuoso dialogo con le Tre Persone Divine: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Questo dialogo con Dio è da esercitarsi lontano da occhi indiscreti, nell'intimità del cuore o, come esprime il termine greco (Temerion) nel luogo più intimo della casa.

La preghiera sta al centro anche delle altre pratiche che il Vangelo ci suggerisce: l'elemosina e il digiuno: "Tu... quando fai la preghiera, l'elemosina e il digiuno, fallo nel segreto e il Padre tuo che vede nel segreto ti ricompenserà".

Con l'elemosina ci esercitiamo a vivere la carità come disponibilità all'altro. Il Signore ci esorta a realizzare concretamente il bene nel territorio nel quale viviamo. Non possiamo chiuderci nel nostro orticello, ma guardare all'altro e chinarci per aiutarlo quando è nel bisogno. Il vero discepolo del Signore sa amare concretamente il povero con un "cuore dilatato in carità". La Quaresima è il tempo favorevole per allenarci a questa carità.

L'altra indicazione che ci viene dal Vangelo di oggi è il digiuno: astenersi dai cibi è importante in quanto si dà la prova di governare noi stessi, di avere la forza di gestire i propri istinti. Ma digiunare non deve solo riguardare i cibi, ma anche astenersi da una vita troppo mondannizzata, fatta solo di divertimenti fini a se stessi, lusso inconsistente, lussuria sfrenata e umi-



liante, tempo vuoto e dannoso passato davanti a programmi televisivi deformanti il vero bene dell'uomo: tutto è ridotto a propaganda che tende a sostituire la cultura e i valori morali.

Lasciamoci riconciliare con Dio! Ricuperiamo l'interiorità, l'intimità con Dio. Dall'amicizia profonda con Gesù Cristo nasce l'autentica, coraggiosa e pubblica testimonianza della carità. Solo in Dio l'uomo trova la pace e la serenità. In questo cammino quaresimale, mettiamoci sulle tracce di Dio che si fa vedere nel volto di un bambino in lacrime, di una mamma o papà disperato, nel malato, nel carcerato o nell'emigrato. È nelle situazioni della vita che si coglie l'amore di Dio e del Suo cuore, a cui tutti dobbiamo ritornare.

Maria Santissima, Madre di Dio e nostra, ci guidi sulla strada della carità e della preghiera per incontrare suo Figlio, morto e risorto per noi.

## 2 marzo: Plenum a Cappella Cangiani

Il Cardinale Arcivescovo convoca l'Assemblea Plenaria del Clero, martedì 2 marzo 2010, presso la Casa Sant'Ignazio dei Padri Gesuiti a Cappella Cangiani, dalle ore 10 al pranzo.

Sarà presente S. E. Mons. Mauro Piacenza, Segretario della Sacra Congregazione per il Clero, che parlerà sul tema: "Il sacerdote e la preghiera, con particolare riferimento alla Liturgia delle Ore, la confessione e la direzione spirituale".

Programma dell'incontro: Celebrazione dell'Ora media; introduzione a cura del Cardinale Arcivescovo; relazione; pausa; interventi; pranzo.

Si raccomanda la puntualità. Auguriamo un buon cammino a voi e alle vostre Comunità per la Quaresima, ormai imminente, "tempo favorevole per la nostra conversione".

✠ Antonio Di Donna  
Vescovo Ausiliare

✠ Lucio Lemmo  
Vescovo Ausiliare

\* \* \*

17 ottobre 2010: Giulia Salzano, una Santa per Napoli

## L'apostola della nuova evangelizzazione

di Nunzio D'Elia\*

Sembra risuonare ancora forte nel silenzio di Piazza S. Pietro, la voce tuonante di Giovanni Paolo II quando, durante l'omelia della celebrazione di Domenica 27 aprile 2003, dichiarava 6 nuovi Beati, tra cui Giulia Salzano. "Che dire, poi, della Beata Giulia Salzano? Precorrendo i tempi, fu una apostola della nuova evangelizzazione nella quale un'azione apostolica alla preghiera, offerta senza sosta specialmente per la conversione delle persone «sofferenti».

Questa nuova Beata ci incoraggia a perseverare nella fede e a non perdere mai la fiducia in Dio, che tutto opera. Chiamati ad essere gli apostoli dei tempi moderni, possano i credenti ispirarsi anche alla Beata Giulia Salzano «per infondere in tante creature la carità immensa di Cristo» (L'Osservatore Romano, 28-29 aprile 2003, p. 7). Ai pellegrini convenuti a Roma disse: «Il mio pensiero va, infine, a voi, carissimi fratelli e sorelle che esultate per la Beatificazione di Giulia Salzano, e specialmente alle Suore Catechiste del Sacro Cuore, da Lei fondate. Con indomito coraggio, la beata Salzano seppe indirizzare la sua azione educativa a tutte le categorie di persone, senza distinzione di età, ceto sociale, professione, anticipando in un certo senso le istanze della nuova evangelizzazione additata alla Chiesa dal Concilio Vaticano II» (L'Osservatore Romano, 28-29 aprile 2003, p. 9). Già il Cardinale Ursi, Arcivescovo di Napoli, a conclusione del Processo Apostolico nel 1977 aveva auspicato la proclamazione a "Protettrice dell'Azione Catechistica per i fanciulli e per gli adulti della nostra chiesa di Napoli".

Ora possiamo veramente affermare tutte queste prerogative presenti nella Beata. Ci avviamo al giorno della canonizzazione che è il 17 ottobre 2010. Infatti, Papa Benedetto XVI ha pre-

sieduto il Concistoro ordinario pubblico, presenti Cardinali, Vescovi, Ufficiali della Congregazione delle Cause dei santi, Postulatori e religiosi/e e laici interessati anche per gli altri Beati.

Durante tutta una liturgia, l'ora media, cantata in latino e gregoriano, il Prefetto, S. Ecc.za Mons. Angelo Amato, ha letto la perorazione della causa tracciando sinteticamente la biografia. Poi il Papa ha chiesto ai Cardinali e Vescovi presenti il parere sull'opportunità a procedere per iscrivere nell'albo dei santi i nuovi, stabilendo la data della canonizzazione il prossimo 17 ottobre. Nella commozione di tutti i presenti è terminato il rito alle ore 12. A seguito della decisione della data ora bisogna organizzare un programma che tenga presente gli aspetti esterni della festa e quelli spirituali, perché non passi invano questo avvenimento. La Congregazione delle Suore Catechiste è già all'opera per l'elaborazione di questo programma che sarà esteso per coinvolgere le Parrocchie, i decanati, la Diocesi, d'accordo con il Vescovo, perché non passi invano questa occasione.

Certamente il primo punto di riferimento è Roma, poi la Diocesi di Napoli, la Campania, luoghi ove sono presenti le Suore, nelle missioni perché Madre Giulia tocchi quanti più cuori possibile. Casoria deve dimostrare non solo l'orgoglio, ma la gioia di aver una santa persona, punto di riferimento per tutte le situazioni della vita. I santi non hanno bisogno di lunga presentazione, perché parla la loro vita vissuta per Dio e con Dio a vantaggio degli uomini. Pertanto, la canonizzazione della Beata Giulia Salzano, sarà una vera testimonianza che va accolta come annuncio del Vangelo di amore concreto, trovando in Lei una compagna che stimola ad un'autentica vita cristiana.

\*Postulatore della Causa



## Pastorale della Terza Età Dignità e missione dell'anziano

Sabato 6 marzo, il direttore della Pastorale della terza Età, padre Antonio Di Franco, è stato invitato a partecipare al convegno della Diocesi di Latina sul tema: "La dignità dell'anziano e la sua missione nella Chiesa di Napoli".

Il direttore sarà accompagnato dal suo coordinatore, Eugenio Rocco e da un folto gruppo di rappresentanti della Terza Età dei vari Centri dell'Arcidiocesi di Napoli.



## APPUNTAMENTI

**Santa Maria Incoronatella**

Nell'oratorio "Pietà dei Turchini", della parrocchia Santa Maria Incoronatella, in via Medina, "Il nostro cammino insieme": progetto di formazione umana e spirituale per giovanissimi di età compresa tra i 14 e i 17 anni. L'appuntamento è per ogni mercoledì, dalle ore 17.30 alle 19.

**Amicizia Ebraico-Cristiana**

Gli incontri organizzati quest'anno dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Napoli hanno per tema "Abramo e i suoi figli". Lunedì 1° marzo, alle ore 18, nella Comunità Ebraica, in via Cappella Vecchia 31, incontro con Puntarello, Rinaldi e Yasin Gentile "Abramo nostro padre nella fede".

**Suore Vittime Espiatrici**

Le Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato, in via Gioacchino D'Anna 7, a Casoria hanno organizzato una "Scuola di Preghiera" per il tempo di Quaresima. Il corso si svolge per quattro mercoledì (24 febbraio, 3, 10 e 17 marzo, dalle ore 18 alle 19, nella chiesa del SS. Sacramento. Gli incontri saranno guidati da padre Giuseppe Sannino.

**Pontificia Facoltà Teologica**

Nel quadro delle iniziative per l'Anno Sacerdotale, la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione San Tommaso d'Aquino, ha organizzato un seminario interdisciplinare con alcuni percorsi di studio, di riflessione e di confronto sul sacerdozio e il ministero sacerdotale. Gli incontri si tengono presso il Seminario Arcivescovile, in viale Colli Aminei (081.741.31.50), dalle ore 10 alle 12.30. Prossimi appuntamenti: mercoledì 10 marzo: "Profili e itinerari di spiritualità sacerdotale", prof. Luigi Medusa; mercoledì 17 marzo: "Essere preti nel nostro tempo: volti, storie, fragilità", prof. Antonio Serra.

**Piccole Ancelle di Cristo Re**

Sabato 13 marzo, alle ore 17, nell'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, in Vico delle Fate a Foria 11, quinto incontro mensile per la "Lectura Patrum Neapolitana", a cura di Antonio V. Nazzaro e suor Antonia Tuccillo.

Emanuela Prinziavalli, Ordinaria di Storia del Cristianesimo nell'Università di Roma La Sapienza, leggerà: Eusebio di Cesarea, "Elogio di Costantino", a cura di A. Amerise, Letture Cristiane del Primo Millennio 38, Milano, Paoline, 2005.

**Giovani Impegno Missionario**

Proposta di itinerario di approfondimento del cammino di fede in Cristo e di formazione missionaria rivolta a tutti i giovani dai 17 ai 30 anni sensibili all'ideale e all'impegno missionario.

Prossimo appuntamento, sabato 13 e domenica 14 marzo, a Casavatore, presso la Casa dei Missionari Comboniani, in via Locatelli 13 (081.573.44.38).

**N**ella visione cristiana della vita -ha detto Benedetto XVI nel suo incontro settimanale con i pellegrini- ogni momento deve dirsi favorevole e ogni giorno deve dirsi giorno di salvezza, ma la liturgia della Chiesa riferisce queste parole in un modo del tutto particolare al tempo della Quaresima.

Il primo richiamo è alla conversione. Convertirsi significa cambiare direzione nel cammino della vita: non, però, con un piccolo aggiustamento, ma con una vera e propria inversione di marcia. Conversione è andare controcorrente, dove la "corrente" è lo stile di vita superficiale, incoerente ed illusorio, che spesso ci trascina, ci domina e ci rende schiavi del male o comunque prigionieri della mediocrità morale. Con la conversione, invece, si punta alla misura alta della vita cristiana, ci si affida al Vangelo vivente e personale, che è Cristo Gesù. E' la sua persona la meta finale e il senso profondo della conversione, è lui la via sulla quale tutti sono chiamati a camminare nella vita, lasciandosi illuminare dalla sua luce e sostenere dalla sua forza che muove i nostri passi.

Il "convertitevi e credete al Vangelo" non sta solo all'inizio della vita cristiana, ma ne accompagna tutti i passi, permane rinnovandosi e si diffonde ramificandosi in tutte le sue espressioni. Ogni giorno è momento favorevole e di grazia, perché ogni giorno ci sollecita a consegnarci a Gesù, ad avere fiducia in lui, a rimanere in lui, a dividerne lo stile di vita, a imparare da lui l'amore vero, a seguirlo nel compimento quotidiano della volontà del Padre, l'unica grande legge di vita.

Nel recente Messaggio per la Quaresima - ha detto il Papa - ho voluto ricordare che "Occorre umiltà per accettare di aver bisogno che un Altro mi liberi del "mio", per darmi gratuitamente il "suo". Ciò avviene particolarmente nei sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia. Grazie all'amore di Cristo, noi possiamo entrare nella giustizia "più grande", che è quella dell'amore, la giustizia di chi si sente in ogni caso sempre più debitore che creditore, perché ha ricevuto più di quanto si possa aspettare". Il momento favorevole e di grazia della Quaresima - ha ricordato il Santo Padre - ci mostra il significato spirituale anche attraverso l'antica formula "Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai", che il sacerdote pronuncia quando impone sul nostro capo un po' di cenere. Qui, la parola di Dio ci richiama alla nostra fragilità, anzi alla nostra morte, che ne è la forma estrema. Di fronte all'innata paura della fine, e ancor più nel contesto di una cultura che in tanti modi tende a censurare la realtà e l'esperienza umana del morire, la liturgia quaresimale, da un lato, ci ricorda la morte invitandoci al realismo e alla saggezza, ma, dall'altro lato, ci spinge soprattutto a cogliere e a vivere la novità inattesa che la fede cristiana sprigiona nella realtà della stessa morte.

L'uomo è polvere e in polvere ritornerà, ma è polvere preziosa agli occhi di Dio, - ha sottolineato Benedetto XVI - perché Dio ha creato l'uomo destinandolo all'immortalità. Così la formula liturgica "Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai" trova la pienezza del suo significato in riferimento al nuovo Adamo, Cristo.

Questa vita che non avrà fine è già in atto nella fase terrena dell'esistenza, ma sarà portata a compimento dopo "la risurrezione della carne". Il piccolo gesto dell'imposizione delle ceneri ci svela la singolare ricchezza del suo significato: è un invito a percorrere il tempo quaresimale come un'immersione più consapevole e più intensa nel mistero pasquale di Gesù, nella sua morte e risurrezione, mediante la partecipazione all'Eucaristia e alla vita di carità, che dall'Eucaristia nasce e nella quale trova il suo compimento.

Con l'imposizione delle ceneri - ha detto il Papa avviandosi a con-

cludere la catechesi - noi rinnoviamo il nostro impegno di seguire Gesù, di lasciarci trasformare dal suo mistero pasquale, per vincere il male e fare il bene, per far morire il nostro *uomo vecchio* legato al peccato e far nascere *l'uomo nuovo* trasformato dalla grazia di Dio. La Vergine Maria ci accompagni in questi quaranta giorni di intensa preghiera e di sincera penitenza, per arrivare a celebrare, purificati e completamente rinnovati nella mente e nello spirito, il grande mistero della Pasqua del suo Figlio.

# Quaresima, tempo per andare controcorrente

di Antonio Colasanto



cludere la catechesi - noi rinnoviamo il nostro impegno di seguire Gesù, di lasciarci trasformare dal suo mistero pasquale, per vincere il male e fare il bene, per far morire il nostro *uomo vecchio* legato al peccato e far nascere *l'uomo nuovo* trasformato dalla grazia di Dio. La Vergine Maria ci accompagni in questi quaranta giorni di intensa preghiera e di sincera penitenza, per arrivare a celebrare, purificati e completamente rinnovati nella mente e nello spirito, il grande mistero della Pasqua del suo Figlio.

**“I doveri e i diritti. Per una rinnovata coscienza civile nel mezzogiorno”:** questo è il tema che l’Azione Cattolica della Regione Campania ha voluto dare al convegno pubblico che si terrà il 6 marzo 2010 ad Avellino, presso la Sala Convegni della Banca della Campania, Collina Liguorini.

Da sempre l’Azione Cattolica è a servizio della Chiesa e del Paese, così come recitava anche lo slogan per i suoi 140 anni, celebrati lo scorso maggio, “Tra piazze e campanili”.

È un convegno, questo, che vuole rendere tangibile, sul territorio, il senso della presenza dell’Azione Cattolica, la quale ha a cuore le questioni sociali e non intende sottrarsi al dovere di partecipare alla loro risoluzione, attraverso l’impegno a stimolare il dialogo e la produzione di idee che sappiano guardare al presente, ma anche alle radici del passato ed alle speranze del futuro, in modo costruttivo e vitale.

Il convegno è stato voluto dall’Azione Cattolica Italiana, che in ogni regione d’Italia cercherà di discutere sulle problematiche legate ai vari territori, come contributo in preparazione della Settimana sociale dei cattolici e alla luce della dottrina sociale della Chiesa e dell’enciclica Caritas in veritate, ponendo al centro proprio la riflessione sul bene comune in rapporto al territorio locale, a quello che è lo specifico volto di una regione.

Il convegno vedrà la partecipazione di illustri relatori e la presenza dell’intera Presidenza Nazionale, proprio a voler sottolineare la vicinanza dell’associazione ad ogni terra e ai suoi bisogni.

Angela Russo



**Azione Cattolica Italiana**  
PRESIDENZA NAZIONALE  
DELEGAZIONE REGIONALE CAMPANIA  
AZIONE CATTOLICA AVELLINO



SETTIMANE SOCIALI  
DEI CATTOLICI ITALIANI

**l'AC in cammino**  
verso la Settimana sociale  
dei cattolici italiani

## I doveri e i diritti.

### Per una rinnovata coscienza civile nel Mezzogiorno

**Introduzione:**  
**Giovanna Accomando**  
Delegata Regionale dell'Azione Cattolica

**Saluti:**

**Autorità presenti**  
**Mario Agnes**  
**Raffaele Cananzi**  
già Presidenti Nazionali campari dell'Azione Cattolica Italiana

**Intervengono:**  
**Giuseppe Acocella**  
 Rettore Libera Università degli Studi San Pio V di Roma  
Docente di Etica sociale presso l'Università degli Studi Federico II di Napoli  
Vice Presidente CNEL

**Pierpaolo Forte**  
Docente di Diritto amministrativo presso l'Università del Sannio di Benevento

**Franco Miano**  
Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana  
Docente di Filosofia morale presso l'Università degli Studi Tor Vergata di Roma

**Intervento conclusivo di:**  
**S.E. Card. Crescenzo Sepe**  
Arcivescovo di Napoli - Presidente della Conferenza Episcopale Campana

**Moderatore:**  
**Massimo Milone**  
Direttore TGS Campania

**Avellino**  
**Sabato**  
**6 Marzo**  
**2010**  
**ore 17,00**  
**Sala Convegni**  
**Banca della**  
**Campania**  
**Collina Liguorini**



Comune di Avellino



Provincia di Avellino



Banca della Campania



28 febbraio: II Domenica di Quaresima (Lc 9, 28b-36)

# I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera descrive i fatti*. Quid credas allegoria: *l'allegoria insegna cosa credere*.  
Moralis quid agas: *la morale indica cosa fare*. Quo tendas anagogia: *l'anagogia addita la meta ultima*

**La lettera.** Tra i risultati delle indagini accurate (*akribòs*) del medico-storico Luca, troviamo la testimonianza di tre apostoli considerati le colonne della Chiesa: Pietro, Giacomo e Giovanni, quali spettatori unici dell'evento della trasfigurazione di Gesù sulla montagna del Tabor. Qui Gesù prega, il suo volto e la sua tunica splendono, Mosè ed Elia scendono a colloquio con Lui circa il suo prossimo "esodo" dal mondo. L'insieme risulta di tale bellezza che Pietro propone di impiantare tre tende sul posto. Poi una nube avvolge il monte e una voce presenta Gesù: «*Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo*». Poi scendono dal monte.

**L'allegoria.** L'evento è carico di sensi allegorici, dalla montagna alla nube, dallo splendore alla voce, dalla gioia alla paura, dalla figura di Gesù a quelle dei due profeti, dall'esodo dal mondo alla discesa dal monte. Non possiamo, per motivi di spazio, soffermarci su tutti. Preferiamo fermarci sul particolare, insieme allegorico e

reale, della trasformazione di Gesù.

Luca, riferendo il ricordo dei tre spettatori, non parla di luce *del* volto o *sul* volto di Gesù, ma solo che l'aspetto del suo volto divenne altro (*to èidos tou prosòpou autou èteron*), e la veste bianca rifulgente (*o imatismòs autou leukòs exastràpton*). Possiamo pensare che tutto il corpo di Gesù era *ex-astràpton*, cioè irradiante luce, dando al volto e alle vesti un nuovo aspetto.

Poi tutto diventa normale. Ma quale era la "normalità" del corpo di Gesù? Gesù aveva un corpo esattamente come il nostro, ma se toccava qualcosa aveva il potere di guarire, trasformare, sempre in meglio. Era il suo spirito che dava al corpo questi poteri, ed essendo "Luce vera", poteva renderlo luminoso, come avvenne sul Tabor e come avvenne all'atto della risurrezione, imprimendo l'immagine del suo corpo sul lenzuolo.

L'allegoria, dunque, cioè l'elemento che rimanda la nostra mente a qualcos'altro, sta proprio in questo splendore del corpo,

che rimanda alla Luce impenetrabile in cui abita il nostro Dio Uno e Trino. Gesù ha detto più cose di sé con questi splendori che con tutti i discorsi e dottrina.

**La morale.** Dopo aver "visto", i tre apostoli sono invitati ad "ascoltare" Gesù. Noi non abbiamo visto il volto e le vesti luminose di Gesù, ma vediamo la luce del sole e delle stelle, dei colori dei fiori e degli occhi dei bimbi, le albe e i tramonti, il luccichio delle onde del mare, e vediamo ogni giorno la gloria di Dio che per l'universo si squadda. Gesù ha detto che tutto fa il dito di Dio, che colora i gigli dei campi e nutre gli uccelli del cielo. Dopo aver "visto", dunque, anche noi dobbiamo "ascoltare" e credere.

**L'anagogia.** La bellezza salverà il mondo. Noi, come Pietro, Giacomo e Giovanni, affascinati dalla bellezza del vangelo, dai valori che da esso si irradiano, vogliamo piantare le nostre tende in essi, per sentirci salvi e protetti per tutta l'eternità.

Fiorenzo Mastroianni, ofm cap

## Comunic@zione

di Teresa Beltrano

### Il cyberspazio e la cybercultura: quale comunicazione?

Oggi, il contatto universale che si crea con la cybercultura, non significa la stessa cosa per tutti e dappertutto nel mondo. Tutti gli individui, virtualmente, possono mettersi in contatto reciproco e assumere collettivamente una coscienza della loro esistenza. L'Universalità, intesa da Levy, consiste nel fatto che l'umanità comincia a prendere coscienza di se stessa, ma questa presa di coscienza non ha un senso unico e non si esprime per un punto unico né è riducibile in un'unica legge. Nella cybercultura ciò che è importante è la messa in relazione di tutte le diversità e di tutte le varietà.

Esistono due vie possibili che si aprono allo sviluppo della cybercultura. Da un lato si può andare verso l'intelligenza comune, verso una possibilità in cui tutti possono partecipare agli scambi di ogni genere dunque alla reciprocità planetaria. Dall'altro lato si può ricostruire il processo dei media classici su una scala più grande, con un pò più di interattività, ma rimanendo nello schema conosciuto: emittenti da un lato e ricettori dall'altro. Ciascuno in pratica dovrà scegliere e assumersi le sue responsabilità. È necessario prendere coscienza che ogni volta che si sceglie di assumere una particolare posizione, si contribuisce all'evoluzione culturale in un senso o nell'altro.

Grazie all'evolversi dell'informatica, si possono vedere rappresentati, nel cyberspazio, tutti gli aspetti della nostra vita umana e soprattutto la dimensione del linguaggio, poiché esiste una grande quantità di nuovi linguaggi che si creano in base ai nuovi rapporti: l'ipertesto, la realtà virtuale, la multimedialità interattiva, le simulazioni che rappresentano tutte forme di linguaggio nuove. Dunque va sempre tenuto presente che nel processo mediatico, il canale, il mezzo, non è neutro, come affermava McLuhan, ma fa parte del gioco comunicativo.

(2. fine)

## ANNO SACERDOTALE



### Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote

di Salvatore Esposito

Il Vescovo prende la parola e si rivolge ai candidati dicendo: «*Prima di ricevere l'Ordine del presbiterato dovete manifestare davanti al popolo di Dio la volontà di assumerne gli impegni*». Il Vescovo sottolinea il protagonismo dell'assemblea, è un chiaro ed esplicito riferimento alla Chiesa locale nella quale avviene la celebrazione e alla quale gli Ordinati saranno destinati.

Anche la Traditio Apostolica, attribuita ad Ippolito, ci descrive l'Ordinazione all'interno della convocazione di tutta la Chiesa, dei Vescovi, dei presbiteri, dei diaconi e del popolo di Dio. È quindi davanti al popolo di Dio, alla Chiesa che noi assumiamo i nostri impegni. Le domande, lo sappiamo, hanno tutte un tenore altissimo perché non avendo un valore limitato nel tempo, ci chiedono tutto, ci chiedono l'esercizio di un ministero totalizzante.

Questa dimensione, per tutta la vita, dà il respiro dell'eternità. Per tutta la vita vuol dire ogni giorno della vita e la risposta a questa domanda ci espropria, ci dice che non ci apparteniamo più, non abbiamo più neanche un giorno che sia nostro per pensare di fare qualcosa di diverso dall'esercizio del nostro ministero, e questo non perché veniamo derubati di qualcosa, ma perché ci svuotiamo per poterci

riempire di qualcosa che ci supera infinitamente. Il Vescovo ci ricorda che con l'ordinazione nasciamo servi, destinati al servizio del popolo e operatori del Vescovo.

Il termine operatori ritorna spesso nel rito, è un testo che viene dal Sacramentario Veronese che insiste sulla dignitas secunda, sull'essere cooperatore, quasi a dire che c'è anche una subordinazione che è collaborazione con il Vescovo che si fa corresponsabilità leale, sincera e trasparente nella Chiesa locale.

La Lettera ai sacerdoti (Cei, 2006) sottolinea il vincolo di carità che unisce il Vescovo e il presbitero diocesano: «*Un Vescovo e i preti del suo presbitero sono una cosa sola. I preti non sono impiegati dell'azienda "Chiesa locale"; il loro rapporto col Vescovo non è di "dipendenza", come salariati. Vescovi e preti sono insieme segno e strumento di Gesù pastore e hanno in solido la cura pastorale di una Chiesa particolare. La legge del loro rapporto e del loro servizio è quella della comunione. Ma certo "comunione" non significa meno della "dipendenza" di un salariato; è molto di più perché comprende anche un'adesione di affetto, di fraternità, di corresponsabilità*».

(24. continua)

## ALFABETO SOCIALE

### Digiuno televisivo

di Antonio Spagnoli

Siamo in Quaresima, tempo privilegiato di preghiera e di ascolto della Parola di Dio, di conversione e di penitenza. I discepoli del Signore, dunque, durante questo tempo, sono chiamati a vivere nella preghiera, «*lontano da occhi indiscreti, nell'intimità del cuore*» - ha sottolineato il nostro Arcivescovo nell'omelia della celebrazione del Mercoledì delle Ceneri - *un profondo e affettuoso dialogo con le Tre Persone Divine: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo*». Insieme alla preghiera, centrali sono anche l'elemosina e il digiuno, da farsi sempre nel segreto, come indica il Vangelo.

Grazie all'elemosina, ha detto il Cardinale Sepe, «*ci esercitiamo a vivere la carità come disponibilità all'altro... a guardare all'altro e chinarci per aiutarlo quando è nel bisogno. Il vero discepolo del Signore sa amare concretamente il povero con un "cuore dilatato in carità"*».

Grazie al digiuno, il discepolo del Signore dà prova di riuscire a governare se stesso e di possedere «*la forza di gestire i propri istinti*». Perciò, astenersi dai cibi è importante. Tuttavia, ha precisato il nostro Arcivescovo, «*digiunare non deve solo riguardare i cibi, ma anche astenersi da una vita troppo mondanizzata, fatta solo di divertimenti fini a se stessi, lusso inconsistente, lussuria sfrenata e umiliante, tempo vuoto e dannoso passato davanti a programmi televisivi deformanti il vero bene dell'uomo*».

È questo, tra l'altro, un chiaro e pressante invito a difendersi dai media, dalla televisione in particolare. Senza voler sminuire gli aspetti positivi dei media, va considerato che si tratta di mezzi immersi nel circuito commerciale, sottomessi alla logica e alla legge della domanda e dell'offerta e, dunque, guidati da interessi estranei, indifferenti o, addirittura, opposti al bene comune e al bene delle persone. Questi strumenti contribuiscono in misura notevole a diffondere visioni parziali o completamente distorte dei valori e finiscono per modellare il costume, affermando nel tempo un'immagine di società in cui la persona come tale conta sempre meno e vale per quello che ha, per quello che produce e consuma. La televisione, in particolare, con i suoi programmi e le sue star, esalta la cultura dell'effimero, dell'apparenza e dell'evasione e distoglie l'attenzione dello spettatore dall'essenziale, da ciò che conta davvero nella propria vita.

Vedere meno televisione non può che far bene. Restare meno esposti ai media, d'altra parte, è indispensabile, se vogliamo sul serio rientrare in noi stessi e recuperare la nostra interiorità. Allora, praticare anche il digiuno televisivo, spegnere il televisore e non permettergli di invadere la nostra giornata, è necessario per recuperare, nel silenzio, «*l'intimità con Dio*». E dall'incontro e dall'amicizia con Cristo Gesù scaturisce la forza di testimoniare la carità e la capacità di vedere il volto del Signore «*nel volto di un bambino in lacrime, di una mamma o papà disperato, nel malato, nel carcerato o nell'emigrato*».





## Non più legami

Solo nel carcere di Poggioreale, nel Padiglione Firenze, vivono quattrocento persone per la maggior parte giovani alla loro prima detenzione. Molti hanno moglie e figli. La gran parte dei reati sono legati allo spaccio di stupefacenti, ma ci sono anche rapinatori, estorsori, giovani che hanno commesso piccoli furti. Il Padiglione Firenze rispecchia le realtà di quasi tutte le carceri della Campania, grandi quanto quel padiglione o addirittura più piccole. Questi detenuti rappresentano la manovalanza della criminalità organizzata e sono il terreno fertile da cui la camorra trae alimento. Ciò spiega il perché dell'attenzione della grande criminalità verso questa fascia di delinquenza. Dall'interesse della malavita a coltivare questi giovani curandosi di loro nel periodo della detenzione, nasce per i detenuti la sicurezza che nel momento del bisogno non gli mancheranno gli avvocati, né mancherà il pane alle loro famiglie.

Ma anche se questo da una certa serenità, il tempo del carcere si rivela, comunque, un momento drammatico per loro che per la prima volta ne fanno esperienza. La privazione degli affetti si rivela molto più dolorosa di quello che si aspettavano e la convivenza forzata con i compagni di cella non rispecchia quella solidarietà che si sperava trovare. Nei primi giorni o mesi di detenzione, per tanti, iniziano momenti di profonda crisi e di ripensamento. È, quindi, questo il tempo più opportuno per un intervento. Un tempo che, però, non dura molto. Infatti dall'incontro con l'avvocato, che li rassicura sull'esito del processo, ovvero sulle misure alternative di cui potranno usufruire, dall'assicurazione che gli viene data che gli "amici" non si dimenticano di loro e che non faranno mancare niente alle loro famiglie, nasce per il detenuto la speranza che poi in fondo quello è un tempo che dovrà passare. Quindi meglio farlo passare tranquillamente e visto che l'unico aiuto ricevuto viene da coloro per i quali avevano "lavorato" meglio far passare il tempo pensando come alla prossima volta stare più attenti a non farsi arrestare e trovare senza molte difficoltà tra gli amici di cella o di passeggio quei volti noti con cui fare progetti per il futuro.

Intanto i legami si fanno più forti e dal di fuori si mettono le basi per rafforzare la manovalanza mentre all'interno del carcere in attesa della libertà si fantastica di diventare qualcuno che conta.

La Diocesi ha dedicato due giorni al problema della detenzione attraverso un convegno sabato 20 al

**C**arceri: storie di vita personale ma anche familiari e di rapporti sociali, palestre di revisione, pentimento, perdono e riconciliazione. Evangelizzare questo mondo vuol dire mettere al centro il detenuto, nella sua dignità di persona. Questi i temi al centro della "due giorni" che la Diocesi di Napoli ha dedicato al mondo della detenzione, il 20 e 21 febbraio su iniziativa dell'Ufficio di pastorale carceraria.

Sabato 20 febbraio, nella sala della Basilica del Buon Consiglio a Capodimonte, si è tenuto il convegno diocesano sul tema: «Il carcere problema di tutti». Ha introdotto i lavori don Franco Esposito, direttore della Pastorale carceraria e cappellano del penitenziario di Poggioreale, per il quale il carcere deve essere il luogo della rieducazione, di qui l'importan-

za per i detenuti di poter lavorare e accedere alle pene alternative. A seguire l'intervento di Roberto Bezzi che ha raccontato come a Bollate si riesca a vivere una situazione migliore, con diverse opportunità di lavoro per i reclusi. E' chiaro che siamo in presenza di una realtà completamente diversa da quella napoletana dove non è solo diverso il contesto territoriale ma le celle, per fare un esempio, ospitano da 1 a 4 persone a fronte delle 15 che si possono ritrovare, ad esempio, a Poggioreale.

Anche Lorenzo Clemente, presidente del Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità e moglie di Silvia Ruotolo, ha portato la sua testimonianza: «È difficile immaginare cosa significhi poter conoscere e riuscire a perdonare chi ha ucciso un proprio congiunto innocente - ha detto Clemente - eppure è proprio dall'ottica del perdono che bisogna ripartire per ripensare, in maniera diversa, la realtà detentiva».

## Rieducare

di Eleno



Il XII Decanato in visita ai detenuti di Poggioreale

## L'impegno delle comunità parrocchiali

di Antonio Tranzillo \*

Diversi rappresentanti del XII Decanato, domenica 21 febbraio hanno vissuto una particolare, nuova e "ripetibile" esperienza di visita ai detenuti di Poggioreale. La maggior parte dei reclusi che hanno partecipato alla celebrazione eucaristica tenutasi nella cappella del carcere erano giovani. Gli anziani si potevano contare sulla punta delle dita di una mano, anzi non ce n'erano.

All'inizio il Decano don Giuseppe De Crescenzo, che ha presieduto la Celebrazione eucaristica, ha portato il saluto ed ha offerto l'abbraccio del nostro Cardinale Crescenzo Sepe. La celebrazione ha visto la partecipazione dei rappresentanti delle équipes decanali di Portici, Ercolano, San Giorgio a Cremano e San Sebastiano al Vesuvio ed è stata rinvigorita dalle musiche e dai canti dei giovani di don Enzo Cozzolino, vicario parrocchiale di San Sebastiano al Vesuvio.

L'omelia del celebrante, dopo il saluto iniziale, si è ampiamente soffermata sugli spunti che offrivano le letture della prima domenica di Quaresima: la conversione e le tentazioni. Esse sono legate fra di loro. «Bisogna rispondere alla tentazione - ha detto don Giuseppe - secondo la Parola di Dio, l'unica in grado di annullare qualsiasi of-

ferta di vita migliore che poi si rivela essere un'offerta di morte". Il Signore Gesù conosce bene la nostra fragilità umana e allora, ha continuato, «bisogna chiedere misericordia e perdono ed appoggiarsi a Lui e con l'impegno e la responsabilità di noi che ci diciamo cristiani, ci rivela la via d'uscita». Il progetto "Non più legami" ci chiede di essere la mano di Gesù: non un gesto, ma un segno concreto. Si tratta di prendere coscienza, di superare i limiti personali, e capire che il problema carcere è un problema di tutti e che le opere di misericordia sono e rimangono sempre sette, nessuna esclusa o rinviabile.

L'esperienza continuerà con tre incontri con don Franco Esposito per sviluppare e far crescere la sensibilità alla realtà del carcere. La formazione si terrà presso la Casa Decanale in Via Madonnelle 13 in Portici martedì 16 marzo alle ore 19.30 sul tema "Il carcere problema della Chiesa"; martedì 13 aprile alle ore 19.30 sul tema "Il carcere problema di tutti"; e martedì 4 maggio, sempre alle ore 19.30 sul tema "La presenza della Chiesa nel carcere".

Équipe Caritas XII decanato

Nell'ambito de "I lunedì di Villa San Luigi", un incontro dedicato alla realtà penitenziaria

**A**Napoli nell'ambito degli incontri "I lunedì di Villa San Luigi" a cura dell'associazione "Laici e Gesuiti per Napoli" si è tenuto un incontro su "Un carcere migliore per una città migliore".

Capire perché a Napoli si cresce in tanta solitudine, nell'emarginazione, nel degrado morale, sociale, culturale e materiale ... Evidenziare le ingiustizie di una società che consente come prassi l'abuso di potere ... Contribuire ad un processo di cambiamento attraverso le proposte ... queste le finalità degli incontri promossi dall'associazione.

Gli interventi introdotti da Amerigo Crispo sono stati, al di là di semplici testimonianze, per un verso toccanti, da parte di chi vive il pianeta carcere, anche se su sponde diverse, e propositivi al fine di restituire dignità all'uomo che, oggi detenuto, sarà, poi, nuovamente membro di una società, al termine del suo percorso di espiazione.

Riccardo Polidoro, responsabile dell'associazione "Carcere possibile" ha ripercorso statisticamente i mali del pianeta carcere, le disfunzioni dell'applicazione normativa in materia di ordinamento penitenziario, le carenze di investimento di risorse economiche da parte dei governi succedutisi nel tempo nella gestione penitenziaria, prestando attenzione alla funzione della pena costituzionalmente garantita dai padri della Costituente, ma disattesa nella sua applicazione.

## Uomini nuovi



A seguire "illuminato" l'intervento di Liberato Guerriero direttore della struttura penitenziaria di Napoli-Secondigliano. Con sensibilità il relatore è giunto a preoccuparsi dell'afflizione visiva dei detenuti dovuta alla desolante struttura edilizia del carcere che "rapisce" anche la serenità di vita quotidiana. Innovativa la proposta gettata sul tavolo della conferenza ... "Coloriamo il carcere" ... un invito ad artisti, scuole d'arte, accademie a rendersi promotori di un rinnovamento "visivo" del carcere con le loro opere. E su di un piano più strettamente pratico, mostrando sensibilità al profilo del reinserimento del detenuto nella società, l'offerta di rendere disponibile ad imprenditori volenterosi la struttura di falegnameria del carcere di Secondigliano, in cambio di assunzioni a tempo indeterminato che garantiscano un reinserimento certo a quei detenuti giunti alla fase terminale del loro percorso di espiazione.

Ha chiuso la rassegna degli interventi don Franco Esposito, direttore del Centro diocesano di Pastorale carceraria e cappellano di Poggioreale: «Il carcere è un'istituzione antiumana ed anticristiana. Non occorre costruire nuove carceri e tantomeno migliorare le strutture. Occorre guardare oltre, alla liberazione dell'uomo. C'è un uomo di prima del carcere e quello del dopo il carcere. Recidere ogni legame aiutarlo a rinascere, guardando costantemente oltre il carcere, questo è il compito della comunità cristiana».



Tempio di Capodimonte e la Giornata del carcerato, il 21, che cade la prima domenica di Quaresima

## è possibile

Scarici



.Durante il dibattito è stata letta una lettera degli ergastolani ospiti del penitenziario che hanno chiesto la possibilità di un lavoro che possa dimostrare il loro reale cambiamento. E proprio al lavoro e al recupero sociale tendono le iniziative portate avanti dalla Diocesi attraverso il settore della Pastorale carceraria, in particolare il progetto "Non più legami" che offre la possibilità ai reclusi di usufruire di borse-lavoro e alle parrocchie di adottare un detenuto, sostenendo finanziariamente la propria famiglia, le cui finalità sono state illustrate, nel corso dell'incontro, dal referente del progetto Mario Cappella. Anche il cardinale Sepe ha preso in carico la famiglia di un carcerato e ha invitato le parrocchie ad aderire all'iniziativa.

«Mi sembrano idee concrete in grado di dare ai carcerati una reale possibilità di riscatto, che può avvenire solo attraverso il lavoro. In questa direzione - ha proseguito l'arcivescovo - abbiamo realizzato la casa

di accoglienza per quei detenuti che una volta usciti dal carcere non sanno dove andare che già ne ospita una decina, mentre stiamo terminando anche la sezione per le donne».

Nel corso del convegno è stato anche presentato del disco "Liberi di cantare": canzoni e testimonianze a cura dell'Accademia musicale "Enrico Caruso" e del maestro Giuseppe Schirone. A conclusione, testimonianze di detenuti ed ex detenuti con visita agli stands, allestiti e animati da movimenti, gruppi e associazioni impegnati nel settore. Ha moderato Antonio Mattone della Comunità di Sant'Egidio. Domenica 21 febbraio, domenica di Quaresima, giornata dei carcerati, il cardinale ha incontrato detenuti e famiglie alle 18 nel corso della celebrazione presso la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo a Ponticelli.



## Adotta un detenuto

Il tempo del carcere si rivela un momento drammatico per loro che per la prima volta ne fanno esperienza. La privazione degli affetti appare molto più dolorosa di quello che si aspettavano e la convivenza forzata con i compagni di cella non rispecchia quella solidarietà che si sperava trovare. Da questa situazione nasce da parte della comunità cristiana il dovere di dare una risposta coraggiosa affinché sia data la possibilità di riscatto a chi ha sbagliato per la prima volta ed intende uscire fuori dal giro della delinquenza sapendo di poter contare su una comunità di amici che non solo vuole aiutarlo ma vuole creare legami nuovi di fraternità e di libertà e che soli possono fare sperare in un futuro diverso ed onesto.

Le parrocchie che si renderanno disponibili ad adottare uno o più detenuti primari, lo comunicheranno all'Ufficio Diocesano di Pastorale Carceraria il quale provvederà ad indicare il nominativo del detenuto che ne ha bisogno e le modalità per l'intervento. Il detenuto scriverà una lettera indirizzata alla comunità parrocchiale nella quale ringrazierà della disponibilità e si impegnerà a non accettare altri tipi di aiuto. Il rapporto epistolare si svolgerà sempre tra la parrocchia ed il detenuto. Gli incontri con la famiglia del detenuto e la consegna del sostegno finanziario avverrà sempre presso l'Ufficio Diocesano di Pastorale Carceraria.

Sarà compito dei cappellani e dei volontari che operano nel carcere, anche in collaborazione con gli educatori e gli operatori del carcere, individuare e scegliere quei detenuti nei quali si nota una vera disponibilità al cambiamento e che hanno ferma e decisa volontà a rifiutare ogni tipo di altro aiuto proveniente dai così detti "amici esterni". Sarà inoltre prerogativa del Centro di Pastorale Carceraria indicare alla parrocchia il tipo di aiuto necessario. Si concorderà, se del caso, con il parroco anche la scelta dell'avvocato a cui affidare il caso.

L'adozione non può riguardare solo l'aspetto economico, è importante creare una specie di rapporto di amicizia con la comunità parrocchiale adottante.

Pertanto sarebbe auspicabile un incontro periodico tra i referenti della parrocchia e la famiglia del detenuto (da tenersi sempre presso il Centro almeno nel periodo iniziale). Potrebbe anche essere significativo l'inserimento di eventuali bambini, figli del detenuto, nelle iniziative dell'oratorio parrocchiale.

Domenica 21 febbraio prima stazione quaresimale e Giornata del carcerato a Ponticelli

## Camminare per la strada giusta

di Raffaele Cassese

Una stazione quaresimale, tra testimonianza ed eredità della fede dei Padri, guidata dal pastore, nello specifico il nostro cardinale Crescenzo, per non soffermarsi sui propri passi e nel contempo prepararsi alla Pasqua attraverso questo pellegrinaggio. Un modo per risuscitare nel cuore dei credenti la fede e l'amore per il Risorto, per celebrare il proprio essere Chiesa in cammino di conversione. Tocca in questo 21 febbraio - prima di Quaresima - al nono decanato simboleggiare che la Chiesa di Napoli si è messa in cammino per vivere questo santo tempo di Quaresima... È il quartiere di Ponticelli a farsi strada di penitenza per la cittadina, l'arcivescovo e il suo clero locale con partenza presso la basilica S. Maria delle Neve fino alla parrocchia dei Santi Pietro e Paolo per la S. Messa. Prima domenica di Quaresima significa anche giornata di preghiera per i carcerati.

Ed allora, celebrazione dell'Eucaristia che si fa anche conclusione della "due giorni" che la Diocesi napoletana dedica al mondo della detenzione, su iniziativa dell'Ufficio di pastorale carceraria, con la presenza di diversi detenuti e dei loro cari. «Questa diventa - ci racconta l'Arcivescovo - un po' un avvicinamento della Chiesa, e speriamo della cittadinanza, ai nostri fratelli carcerati i quali ricevono un segno di speranza che non sono isolati ma che c'è tanta gente che cerca insieme di sostenerli nella fatica di un viaggio difficile e soprattutto in un momento particolare della loro vita». Un'omelia che diventa per l'assemblea opportunità a guardare la strada da percorrere, e prosegue il Cardinale: «Questa stazione quaresimale, che ripeteremo per cinque settimane, in questo decanato insieme con tutti i suoi membri, vuole essere un segno di un camminare per la strada giusta cercando come ha fatto il Signore di non soccombere alle tentazioni in agguato e che poi ti sprofondano in una sofferenza interiore».

Insomma, tentazioni che scavano il vuoto e lo riempiono di solitudine, che barattano Dio con l'io «che scambiano - continua il presule - la presenza del Signore con la nostra volontà di potere». Guardando a coloro che vivono nelle case circondariali, sulla scia di una chiesa quaresimale che si mette in cammino per fare



penitenza, il pastore napoletano dedica un pensiero proprio a loro: «Per voi forse si tratta di un momento di deserto; ma dobbiamo guardare questo tempo dei limiti della libertà, dei propri affetti, dobbiamo guardare in questa luce di redenzione perché la strada della fede non porta mai al buio ma porta al giorno della vita, della risurrezione. Approfittiamo di questo tempo cerchiamo di vederlo anche alla luce della provvidenza, se abbiamo sbagliato chiediamo perdono a Dio e alla società perché questo sia un tempo di pentimento e di speranza».

Una Quaresima, disegnata dal nostro Vescovo, per una Chiesa di Napoli chiamata ad essere prodiga, guizzante... Per una Diocesi che testimoni che la redenzio-

ne è per tutti e che non si lascia imprigionare dalle condanne del momento: «Le tentazioni che ancora oggi ci sono che cercano di farci deviare dalla missione che Dio ci ha assegnato ... il diavolo voleva che Cristo non fosse il redentore ma diventasse come un capo popolo. Come per allora, oggi per la chiesa queste tentazioni sono presenti. Potremmo sintetizzarle con tre parole: avere tutto ciò che è materiale - potere/schiacciare gli altri - valere, lo scettro da mostrare pure se costa la vita degli altri».

Una domenica pomeriggio, un po' di strada fatta insieme alla Chiesa, quello di questa prima stazione quaresimale, che lascia una traccia in questa città e soprattutto un segno nei cuori.





# Vittorio Bachelet: una lezione che resiste al tempo

di Mario Di Costanzo



In televisione sembrava che non se ne potesse parlare. Ragioni di par condicio: infatti il servizio, che era stato già predisposto, comprendeva un'intervista al figlio che, come si sa, è un noto parlamentare. Ne hanno parlato, però, i livelli istituzionali più elevati, a cominciare dal Presidente della Repubblica. Si tratta di Vittorio Bachelet, che fu vice presidente del Consiglio superiore della magistratura e prima ancora, in anni certamente non facili, presidente nazionale dell'Azione cattolica. A Bachelet quella che fu la sua associazione dedica ogni anno il Convegno Bachelet. Tanto più quest'anno, che ricorreva il trentesimo anniversario della sua uccisione da parte delle brigate rosse.

Vittorio Bachelet fu, detto in estrema sintesi, un vero esemplare del laico del Concilio Vaticano II. Un esempio, ha detto Napolitano, dal quale "c'è ancora da attingere molto". Dal suo canto il giurista Vincenzo Conso ha parlato di "metodo Bachelet": un metodo fatto di ascolto e di dialogo, di chiarezza sui principi e di rispetto per l'interlocutore. Un messaggio, questo, di straordinaria attualità oggi, in un momento storico nel quale la varietà delle impostazioni culturali e delle correnti di pensiero tende a cristallizzarsi in pure logiche di contrapposizione.

E' interessante osservare quanto la famiglia abbia inciso sulla formazione di Bachelet: non è casuale il fatto che due suoi fratelli fossero padri gesuiti mentre un terzo aderì alla Fuci e fu redattore di Ricerca, il periodico di quell'associazione. Una vera famiglia cristiana, quindi, nella quale egli seppe coltivare il rifiuto della mediocrità cercando, all'opposto, sempre riferimenti formativi solidi. Ciò, tanto più in un contesto sociale e politico indubbiamente complesso come fu quello finale del periodo fascista (era nato nel 1926).

Alla fine degli anni '40 Bachelet collaborò con la Fuci a livello nazionale. Nello stesso tempo si impegnava nell'attività di ricerca universitaria e sviluppava una sensibilità civile centrata sull'idea di una politica intesa come capacità di interpretare e di dare risposte significative ai bisogni veri, e tante volte inespressi, dei soggetti deboli dell'assetto sociale. Una visione, si potrebbe dire, raffinata nella quale era del tutto evidente l'esigenza di tenere ferma la distinzione tra l'ambito religioso e quello più propriamente politico. Che non era, peraltro, una distinzione facile da accogliere in un momento storico (a cavallo tra gli anni quaranta e i cinquanta) nel quale le polemiche tra schiera-

menti erano vissute come un autentico scontro di civiltà.

Vittorio Bachelet divenne presidente nazionale dell'Ac nel 1964. Un periodo certamente complicato per un'associazione che fino a quel momento era stata sostanzialmente - fatte salve alcune eccezioni (qualitativamente significative ma numericamente ridotte) - l'unica esperienza aggregativa esistente. Non a caso era arrivata a contare oltre 3 milioni di iscritti. Periodo complicato ed anche di grandi entusiasmi: il Concilio Vaticano II aveva sollecitato l'intera comunità cristiana, ivi compresa, ovviamente, la stessa Azione cattolica, a un rinnovamento pastorale assolutamente impegnativo. L'Ac non poteva lasciar cadere questo invito. Da ciò, tra l'altro, la revisione dello statuto che, dopo lunga gestazione, fu approvato nel 1969.

Il nome di Bachelet e lo stesso statuto sono legati a quella che è passata alla storia come la scelta religiosa. Una formula sulla quale si è detto e scritto molto. A volte dimenticando lo spirito vero di quella scelta: che è nulla più che nella risposta personale alla vocazione universale alla santità alla quale il Concilio invitava. Una risposta personale che non può maturare se non all'interno di comunità spiritualmente radicate attraverso un riferimento - non generico o letterario ma autenticamente vissuto - alle Scritture e al magistero. E' solo su queste premesse che si comprende il senso vero di quella distinzione tra ambito religioso e politico che egli, come si evince dagli scritti giovanili, aveva in realtà maturato già negli anni della sua prima formazione.

Conclusa l'esperienza della presidenza nazionale, Bachelet fu per un breve periodo consigliere comunale a Roma. Poco dopo venne eletto dal Parlamento nel Consiglio superiore della magistratura di cui assunse poi la vice presidenza. Dimostrazione, questa, di come nella sua visione la scelta religiosa non significasse affatto estraneità dalla politica ma, molto più seriamente, esperienza di Dio da calare nel tessuto della vita civile.

12 febbraio 1980. Due giovani militanti delle brigate rosse lo attendono fuori dell'aula universitaria e lì Bachelet cade sotto i colpi delle armi da fuoco. Sono gli anni in cui, si dice, bisogna "colpire al cuore dello Stato". Anni di impazzimento. Per questo la sua persona, a distanza di 30 anni, continua a dire molto alla mente e al cuore di chi sa guardare alla lezione della storia.

# Una sfida educativa: come resistere alla televisione

di Lucio Fino

All'interno delle diverse e interessanti analisi che finora sono state condotte sul tema della "sfida educativa", il problema della "resistenza" alla dittatura della televisione non sembra essere stato ancora trattato con un sufficiente approfondimento. Eppure, la televisione ormai appare come la più efficace "agenzia educativa" presente in Italia, se appena si considerano i disagi o la crisi sofferti dalle agenzie classiche, quelle della famiglia, della scuola e della parrocchia.

Oggi, in particolare, con l'ulteriore incremento dell'offerta, anche gratuita, di canali televisivi attraverso l'utilizzazione delle più moderne tecniche digitali, dovrebbero apparire notevolmente aumentati il rischio di una generale assuefazione, con il deposito dei cervelli degli spettatori all'ammasso dei sondaggi, e il rischio dell'isolamento in un mondo di stimoli narcisistico ed autoreferenziale, con effetti quasi narcotizzanti.

Ma è già da tempo che fanno scuola dai "salotti del vuoto", dalle tribune di sultani e satrapi, facendo scempio delle nostre sensibilità, la menzogna, la furbizia, l'artificio, la corruzione, lo svilimento delle donne o le seduzioni per i giovani.

Non è solo l'avidità che antepone il profitto alle persone a fare oggi della televisione uno degli strumenti più pericolosi per l'educazione di bambini, giovani ed adulti; perché sempre più spesso il mezzo televisivo viene anche usato come strumento d'indottrinamento per disciplinare ciò che la gente deve sapere, negando l'accesso a quelle informazioni che i "poteri" non intendono divulgare.

Per esempio, ora che siamo alla vigilia di nuove elezioni regionali, pur se si fa un gran parlare di "par condicio", sugli schermi ritroviamo, a tutte le ore del giorno, sempre gli stessi volti dei politici italiani più accreditati, e, se cerchiamo di evitarli cambiando canale, li ritroviamo comunque su un altro: e tutti, sempre ben truccati e trionfanti, fanno a gara nell'urlare, quasi come i vecchi venditori ambulanti, nel tentativo di trasformare la realtà in base ai loro sondaggi e ai loro interessi.

Allora, non è più tempo di delegare, ingoiando tutto! E' tempo, invece, di dire: non ci sto! E' giunto il tempo di pensare a una diffusa e approfondita formazione per la ricezione e l'uso critico e fecondo del mezzo televisivo.

E' tempo d'insegnare ai bambini e ai giovani, nella famiglia, nella scuola o nella parrocchia, a come resistere alle volgari seduzioni delle sirene televisive, convincendoli che il divertente, il bello, il nuovo, l'interessante, il diverso, possono essere trovati anche nei giocattoli, nei libri o nei dischi, dedicandosi a qualche forma di collezionismo o ad altre attività sportive, manuali o di volontariato, o, ancora, frequentando, a parte la Scuola o l'Università, oratori e circoli; ma convincendoli, innanzitutto, che si può avere un'idea diversa della tecnologia, del denaro e del lavoro, della società e della terra, della dignità della persona e dell'altro -che sia italiano o marocchino-, della donna -che sia italiana, africana o slava- o del corpo, che sia di uomo o di donna.

E' tempo, infine, di dire a noi adulti che c'è sempre bisogno di aria nuova, che bisogna lavare spesso i nostri occhi sporchi, e che anche l'immersione nel silenzio è salutare per gli uomini, perché può aiutare a fare sondaggi nella nostra coscienza e a fantasticare: solo così si potrà ritrovare la passione di ricostruire, si potrà pensare all'Oltre e incontrare il Bello.

Convegno della Caritas sabato 13 marzo alla Facoltà Teologica

## Organizzare la Carità

Su invito del Cardinale Crescenzo Sepe, la Caritas diocesana ha organizzato un Convegno sulla Caritas parrocchiale allo scopo di sostenere la crescita e promuovere la nascita delle Caritas in ogni parrocchia, di chiarire la sua identità e le sue funzioni e di offrire strumenti di accompagnamento e di organizzazione.

Il Convegno intende rispondere alle sollecitazioni che l'Arcivescovo esprime nel Piano Pastorale Diocesano, *Organizzare la Speranza, 2008*: «Il ruolo della testimonianza è centrale in qualsiasi pastorale che voglia suscitare la fede negli altri. Perciò, la nostra Chiesa, se vuole essere autenticamente missionaria, deve testimoniare la carità di Cristo in tutte le situazioni nelle quali c'è un anziano, un uomo, una donna, un bambino che soffre o ha bisogno di aiuto. In questa ottica, la Caritas diocesana educherà le comunità parrocchiali e i gruppi ecclesiali alla carità con la costituzione o il consolidamento della Caritas in ogni parrocchia; con la costituzione della Caritas decanale, con il monitoraggio dei centri di ascolto, delle iniziative di carità e delle associazioni di volontariato esistenti in Diocesi; con il coordinamento degli enti e delle strutture assistenziali».

Il Convegno, sul tema "La Caritas parrocchiale: organizzare la Carità", si svolgerà sabato 13 marzo, dalle ore 9 alle ore 13, presso la Facoltà teologica, viale Colli Aminei, 2 Napoli. L'iniziativa è destinata ai membri dell'équipes del coordinamento decanale, ai responsabili delle Caritas parrocchiali, decani, parroci, diaconi permanenti. E' necessario far pervenire l'adesione entro mercoledì 3 marzo alla segreteria della Caritas diocesana (tel. 081.55.74.264; fax 081.55.74.269; e-mail ufficiocaritas@chiesadinapoli.it)

Gaetano Romano  
Direttore Caritas Diocesana



**D**urante l'ultimo secolo, le frontiere della mobilità si sono enormemente ampliate con l'utilizzazione sempre più frequente dell'aereo. I cieli rappresentano oggi in maniera crescente quelle che potremmo chiamare le "autostrade" della viabilità moderna e, di conseguenza, gli aeroporti sono diventati crocevia privilegiati del villaggio globale; in essi, ogni giorno transitano milioni di persone. A voi e alla realtà che rappresentate è affidata la gestione e l'organizzazione sempre più complessa di questo snodo della vita contemporanea e della comunicazione tra persone e popoli.

Si tratta di un lavoro spesso discreto e poco conosciuto, che non sempre viene notato dagli utenti, ma che non sfugge agli occhi di Dio, il quale vede la fatica dell'uomo, anche quella nascosta.

I compiti a voi affidati sono veramente notevoli. Siete chiamati a regolare e controllare il traffico aereo e a provvedere all'efficienza del sistema nazionale dei trasporti, nel rispetto degli impegni internazionali del Paese; a garantire agli utenti ed alle imprese la sicurezza dei voli, la tutela dei diritti, la qualità dei servizi negli scali e l'equa competitività nel rispetto dell'ambiente.

In tali molteplici impegni, è importante ricordare che, in ogni progetto e attività, il primo capitale da salvaguardare e valorizzare è la persona, nella sua integrità. Essa, infatti, deve rappresentare il fine e non il mezzo a cui tendere incessantemente. Il rispetto di tali principi può apparire particolarmente complesso e difficile nell'attuale contesto, a motivo della crisi economica che provoca problematici effetti nel settore dell'aviazione civile e della minaccia del terrorismo internazionale, che prende di mira pure gli aeroporti e gli aerei per attuare le proprie trame eversive. Anche in questa situazione occorre non perdere mai di vista che il rispetto del primato della persona e l'attenzione alle sue necessità, non solo non rendono meno efficace il servizio e non penalizzano la gestione economica ma, al contrario, rappresentano importanti garanzie di vera efficienza e di autentica qualità.

L'odierno aeroporto appare sempre più

## Benedetto XVI ai rappresentanti dell'Aviazione civile italiana

# L'aereo mezzo di evangelizzazione

specchio del mondo e luogo di umanità, dove si incontrano persone di varie nazionalità, culture e religioni. Nelle aerostazioni passano ogni anno milioni di passeggeri per recarsi nei luoghi di vacanza o di lavoro, per raggiungere i familiari con cui condividere momenti felici o dolorosi. Molti utilizzano per compiere un pellegrinaggio alla ricerca di momenti di spiritualità e di esperienza di Dio. In questi anni poi l'aeroporto è divenuto luogo dove migranti e profughi vivono vicende di attesa, di speranza e di timori per il loro futuro. Inoltre, si rivela sempre più consistente la presenza di bambini e anziani, handicappati e malati, bisognose di cure e di attenzioni speciali. Negli ultimi decenni, anche per il Successore di Pietro, l'aereo è diventato un insostituibile strumento di evangelizzazione. Come non ricordare qui lo spazio

che hanno avuto gli aeroporti e gli aerei nei Viaggi apostolici compiuti da me e dai miei venerati Predecessori? Di questo prezioso servizio non posso che ringraziare voi tutti. La Chiesa, inoltre, riserva per il mondo dell'Aviazione civile una particolare cura pastorale, con il servizio delle Cappelle e dei cappellani degli aeroporti, rivolto principalmente al personale di volo e di terra, a quello di polizia, dogana e paramedico, ma anche a tutti coloro che passano negli aeroporti. Questa presenza ricorda che ogni persona ha una dimensione trascendente, spirituale e aiuta a riconoscersi una sola famiglia, composta da soggetti che non sono semplicemente uno accanto all'altro, ma che, ponendosi in relazione con gli altri e con Dio, realizzano una solidarietà fraterna fondata sulla giustizia e sulla pace.



## Air Italy raddoppia a Capodichino

di Rosaria La Greca

Air Italy e Gesac rimettono in volo la città di Napoli. Mentre l'Aeroporto di Capodichino si rinnova, la compagnia di volo Air Italy pensa a raddoppiare l'offerta di viaggi in partenza dal capoluogo partenopeo con varie destinazioni nazionali ed estere, puntando a diventare la compagnia numero uno del terminal napoletano.

A partire dal 3 maggio, infatti, Air Italy potenzierà la sua presenza su Napoli passando da tre a sette destinazioni servite. Alle già esistenti mete di Verona, Torino e Catania si aggiungeranno Bergamo, Palermo, Olbia e Nizza per complessivi 75 voli settimanali con frequenza giornaliera doppia o tripla.

Air Italy, inoltre, per accompagnare il lancio dei nuovi prodotti, ha messo a disposizione dei suoi passeggeri 60.000 posti volo alla tariffa di 49 €.

«Abbiamo pensato ai passeggeri prima di lanciare quest'offerta che punta a tutte le fasce d'utenza», ha detto Alessandro Notari, re-

sponsabile commerciale e finanziario della compagnia aerea. Il Notari ha poi parlato di un buon feeling con la Gesac, azienda che gestisce il terminal di Napoli, con cui Air Italy ha messo in cantiere una progettualità a lungo termine.

«L'aeroporto rinnovato è pronto ad accogliere una compagnia che intende aumentare il numero di voli da e per Napoli - ha detto Marco Consalvo, direttore generale Gesac - Ottimo incentivo anche per il rilancio del turismo campano».

Investiti, fin'ora, 210 mln di euro, provenienti da finanziamenti europei e privati, per migliorare l'aspetto e la funzionalità dell'aeroporto di Capodichino. Nei prossimi tre anni Gesac investirà ancora 70 mln per definire i lavori già effettuati.

Potenziati i servizi di sicurezza, aumentati i gate d'imbarco, migliorata l'offerta commerciale per i passeggeri. Una capacità tecnica di 30 movimenti orari sulla pista per

un numero di passeggeri pari a 5 mln. Il calo fisiologico di passeggeri nel 2009, causato dalla crisi finanziaria, è stato brillantemente superato. L'obiettivo, entro il 2012 è raggiungere 10 mln di passeggeri.

«Unico neo in una rosa di dati positivi - dice Consalvo - è l'accesso all'aeroporto. Ancora difficile raggiungere il terminal. Si sta tentando un accordo con metronapoli per aprire una stazione Capodichino della metropolitana, dove è ipotizzabile attrezzare aree per le operazioni di check in».

L'aeroporto, portato a pieno regime, è un'ottima fonte di occupazione per la città. 1000 unità di personale per ogni milione di passeggeri.

Come la stessa Air Italy. «La compagnia - dice Alessandro Notari - per abbattere i costi di pernottamento, preferisce scegliere personale appartenente alla città che ospita lo scalo base. Un'opportunità importante per i giovani napoletani».

## I "prof" a scuola di matematica

Logimat 2, concluso il corso della Regione Campania per gli insegnanti

Presentato nei giorni scorsi, presso l'Accademia Pontiana di via Mezzocannone il corso di matematica Logimat 2, dedicato agli insegnanti delle scuole medie inferiori e superiori per approfondire e sostenere l'insegnamento della matematica e delle scienze nella scuola e favorirne, l'innovazione didattica. Il corso, organizzato dal Dipartimento di Informatica e Sistemistica dell'Università degli Studi di Napoli, Federico II, in collaborazione con docenti del dipartimento di Matematica e Applicazioni dell'ateneo napoletano e di altre regioni, nasce dall'accordo del 3 aprile 2008, tra il Ministero della Pubblica Istruzione e la Regione Campania.

«La corretta comprensione della matematica - ha spiegato l'Assessore regionale all'Istruzione, Corrado Gabriele, - produce un'incidenza positiva sull'apprendimento di molte discipline e consente inoltre ai nostri giovani di entrare in un rapporto più profondo con l'informatica, che ha come base fondante la matematica stessa. Per questo credo sia fondamentale fornire agli insegnanti dei momenti di approfondimento sulle tecniche di apprendimento legate all'ambito logico-matematico».

Ecco quindi - ha concluso l'assessore Gabriele - la riproposizione del corso, per quest'anno, ai docenti campani, sicuri di un positivo riscontro».



*Mi avete dato da bere... , mi avete dato da mangiare... , mi avete ospitato...*

## Un modo concreto di vivere la Quaresima

**Il Centro la Tenda si rivolge alle parrocchie**

Ogni sera, il Centro "La Tenda" accoglie circa cento persone senza fissa dimora, dando ospitalità per la notte, la cena, la colazione al mattino, prodotti per lavarsi, biancheria e indumenti. È un impegno e un servizio che si vuole realizzare ogni giorno, per tutto l'anno. C'è bisogno di chi vuole dare e di vuole fare.

Per chi vuole dare: piatti, posate e bicchieri monouso. Zucchero, caffè e latte. Bagno schiuma, shampoo, rotoloni e salviette di carta, disinfettanti igienici sanitari. Jeans, giubbini, scarpe. Calze, calzini e abbigliamento intimo.

Per chi vuole fare: sia al mattino che di pomeriggio, dalle ore 9 alle 16, si può dare un aiuto a pulire gli ambienti, rifare i letti, lavare e stirare la biancheria. A sera, dalle ore 19.30 alle 22, si può collaborare all'accoglienza, a cucinare, a distribuire i pasti, le coperte e i kit igienici, a riassetare la cucina e la sala da pranzo.

Risulta parimenti prezioso offrire un sorriso e una parola buona, o prestare ascolto a chi non vuole vivere per strada e intende iniziare un percorso di recupero.

Per ulteriori informazioni: 081.544.14.15 - 081.544.46.28 - 366.24.10.714.

**Don Antonio Vitiello**





# La nuova stazione di Parco San Paolo

L'assessore ai Trasporti della Regione Campania, Ennio Cascetta, l'assessore alla Mobilità del Comune di Napoli, Agostino Nuzzolo, e l'amministratore unico della Sepsa, Raffaello Bianco, hanno presentato il progetto definitivo, approvato in Conferenza dei servizi, della stazione ferroviaria di Parco San Paolo, a Napoli, una delle sei stazioni previste sulla linea in costruzione Soccavo-Kennedy, gestita dalla Sepsa (linea 7 del sistema di metropolitana di Napoli e della Campania), che unirà Cumana e Circumflegrea (vedi cartina allegata).

All'incontro, a nome del pool di tecnici che hanno redatto il progetto della stazione, è intervenuto anche l'architetto Michelangelo Russo che ne ha illustrato tutti gli aspetti tecnici e trasportistici.

**Sei stazioni e 5.5 chilometri di li-**

nea ferroviaria da quella di Parco San Paolo.

**Telecamere per la sicurezza e ascensori per i disabili**

La stazione presenta tutti gli standard più moderni in fatto di sicurezza ed accoglienza del cliente: saranno installate, infatti, telecamere a circuito chiuso e ascensori a servizio dei clienti diversamente abili, nonché percorsi per ipovedenti, impianti di diffusione sonora, impianti anti-incendio all'avanguardia e un sistema di controllo degli accessi.

**La riqualificazione delle aree urbane circostanti**

Come ormai consueto per le opere della metropolitana regionale, anche in questo caso, tutta l'area circostante la stazione è stata interessata da lavori di riqualificazione urbanistica.

**Prevista anche la risistemazione della viabilità ordinaria, delle aree a verde e la creazione di un parcheggio**



**nea ferroviaria**

La linea 7 Soccavo-Kennedy chiude ad anello le parti iniziali delle ferrovie Circumflegrea e Cumana, su cui si innesta rispettivamente nei nodi di Soccavo e Kennedy. Lungo la linea, lunga 5.5 km di cui 2.5 già realizzati, oltre ai due terminali (Soccavo e Kennedy) sono previste altre quattro stazioni: Monte Sant'Angelo, Parco San Paolo, Terracina e Viale Giochi del Mediterraneo.

**I progettisti delle altre stazioni della linea**

Per quanto riguarda le altre stazioni della linea, i progetti sono stati affidati a importanti architetti, in linea con quanto è già avvenuto e avverrà ancora per il sistema della metropolitana regionale, di cui l'alto livello architettonico è una delle caratteristiche principali.

E dunque Terracina è stata affidata a Giancarlo Cosenza, Viale Giochi del Mediterraneo a Francesco Venezia, mentre il restyling completo della stazione Kennedy è opera di Nicola Pagliara.

Il progetto della stazione di Monte Sant'Angelo, in avanzata fase di completamento, è stato realizzato invece dallo scultore anglo-indiano Anish Kapoor.

**La nuova stazione di Parco San Paolo**

La nuova stazione di Parco San Paolo, di prossima cantierizzazione, si inserisce in un'area residenziale popolosa e con una forte vocazione commerciale, e dunque bisognosa di un efficace sistema di trasporto pubblico.

La realizzazione della nuova stazione consente il raggiungimento di obiettivi di rilevante importanza quali:

inserirne il complesso di Parco San Paolo nella rete del trasporto metropolitano, liberando i cittadini dalla necessità di utilizzare mezzi su gomma;

decongestionare quindi le aree ad uso pubblico del parco, attualmente soffocate dalla sosta di numerose auto;

servire anche da sud l'altro popoloso quartiere Traiano, la cui domanda di trasporto viene ad essere completamente soddisfatta dalle stazioni di Soccavo, Traiano, Monte Sant'Angelo, oltre che

**d'interscambio**

Nel progetto della nuova stazione è prevista quindi una risistemazione totale della viabilità del parco e degli accessi da via Cinthia, la realizzazione di un parcheggio interrato su tre livelli e un cavalcavia pedonale, fruibile anche per i cittadini portatori di handicap.

**Previsti circa 60mila viaggiatori al giorno**

E' stato calcolato che l'intera linea produrrà un traffico stimato in circa 30mila passeggeri al giorno, nei due sensi di marcia, con un tempo di percorrenza medio di 12 minuti da Soccavo a Kennedy, e con una frequenza delle corse pari a 10 minuti.

**I fondi: già investiti 326,8 milioni di euro**

La linea Soccavo-Kennedy ha già ricevuto complessivamente un finanziamento di 326,8 milioni di euro di fondi pubblici, di cui oltre 100 europei e regionali, ed è stata suddivisa in cinque lotti funzionali:

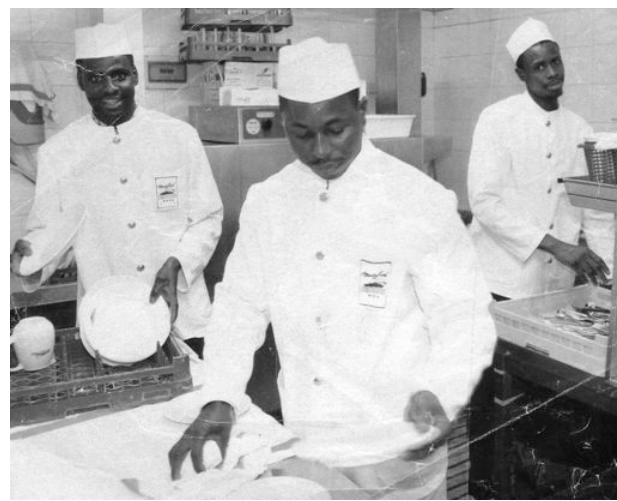
il primo lotto, *Soccavo-Monte Sant'Angelo*, ha un costo pari a 115 milioni di euro (di cui circa 60 di fondi europei regionali), interamente finanziati, ed è in corso di esecuzione;

il secondo lotto, *Monte Sant'Angelo-Parco San Paolo*, ha ricevuto un finanziamento della Regione Campania pari a 90,8 milioni di euro, di cui 49,4 di fondi Fas (Fondo Aree Sottoutilizzate) e 41,4 di fondi regionali;

il terzo lotto, *Parco San Paolo-Terracina*, è stato finanziato con 121 milioni di euro della Legge Obiettivo;

il quarto e il quinto lotto, infine, *Terracina-Kennedy*, sono in attesa di finanziamento.

«Grazie a questa stazione - ha sottolineato l'assessore Cascetta - in meno di un quarto d'ora si potrà raggiungere Montesanto, e dunque il centro di Napoli, oppure intercambiare con i treni di Cumana, Circumflegrea e linea 2, o infine raggiungere il Vomero attraverso la funicolare omonima. Continuiamo il nostro sforzo per completare un sistema metropolitano all'avanguardia in tutta Europa».



## La VII Conferenza regionale sull'immigrazione ha tracciato un bilancio sulle politiche messe in campo in Campania Per una pacifica convivenza

di Elena Scarici

Politiche durature nel tempo e non soluzioni temporanee contro le emergenze. Abitazioni, servizi sociali, migliori condizioni di lavoro, abolizione dello sfruttamento: questi i primi obiettivi su cui puntare per migliorare la coesistenza tra migranti e popolazione locale. Se ne è parlato nel corso della VII Conferenza Regionale dell'Immigrazione, alla Stazione Marittima di Napoli, organizzata dalla Regione Campania, il 19 e 20 febbraio. È stato affidato all'assessore alle Politiche Sociali, Alfonsina De Felice, il bilancio conclusivo sulla due giorni. «È stata una conferenza che segna un salto di qualità nelle analisi e nella politica, anche futura, sull'immigrazione della Campania. Nella nostra regione l'immigrazione ha costituito sempre un obiettivo primario nelle scelte politiche. La Regione ha programmato risorse, esiste una buona legge regionale sull'immigrazione. Adesso bisogna fare in modo che questa cultura della convivenza pacifica tra diverse tradizioni e diverse etnie, diventi agire politico sul territorio. Quindi bisognerà fare nei prossimi mesi un'opera di sensibilizzazione verso le istituzioni locali che non devono avere paura di investire sull'immigrazione, pensando di far torto ai propri concittadini, ma cercando di convincere i sindaci, i consigli comunali, e le giunte che oggi puntare su buone politiche migratorie significa anche migliorare la vita di tanti cittadini. L'immigrazione non è più un fenomeno transitorio ma strutturale e sempre di più lo sarà», ha concluso la De Felice.

Certo il momento non è felice e gli episodi di intolleranza nelle diverse parti del Paese lanciano segnali preoccupanti. Pochi giorni fa a Sant'Antimo sono state sgomberati 40 extracomunitari da un caseggiato di 13 appartamenti, per la precarietà delle condizioni igienico-sanitarie. Tra loro donne e bambini provenienti da Bangladesh, Pakistan, Burkina Faso, Costa d'Avorio. L'affitto viene regolarmente pagato. Il problema più grande ora è quello di trovare un alloggio per queste quaranta persone per le quali si è aperta una vera gara di solidarietà, soprattutto nel mondo dell'associazionismo. I primi a trovare un tetto per la notte sono state le donne e i bambini presso la Caritas di Aversa. «La ricerca di un equilibrio tra contrasto all'illegalità e politiche di integrazione - ha sottolineato il prefetto Pansa - è un'attività costante che viene svolta tutti i giorni. È evidente che l'una iniziativa senza l'altra non consente di ottenere risultati significativi. Stiamo cercando sempre più di favorire l'integrazione, accelerando tutti i percorsi utili al raggiungimento dell'obiettivo. Bisogna combattere la clandestinità, spesso frutto di sfruttamento, utilizzando tutti gli strumenti che l'ordinamento mette a disposizione contro questo fenomeno».

Per Jamal Qaddorah, della Cgil Campania. «Questa conferenza cade in un momento molto particolare, di grandi tensioni e intolleranze, la Campania con i suoi 136.000 immigrati regolari e 40.000 irregolari, è sicuramente a rischio. La legge approvata mi sembra buona, certo da sola non può risolvere il problema degli immigrati i cui disagi maggiori in Campania sono il disagio abitativo e lavorativo».

Associazione  
Medici Cattolici -  
Sezione  
San Luca - Napoli  
**Emergenza  
educativa  
oggi:  
scuola e  
famiglia,  
un'alleanza  
necessaria**

Nel quadro degli impegni dell'anno sociale 2009-2010 i Medici Cattolici della Sezione San Luca di Napoli, con il coinvolgimento degli aderenti all'Amci di tutta la Campania, domenica 28 febbraio, si riuniranno presso la Casa di esercizi spirituali Sant'Ignazio, sita in Napoli in via Sant'Ignazio di Loyola n° 51, col seguente programma: Alle 10: partecipazione alla Santa Messa celebrata dall'assistente spirituale Padre Vincenzo Pezzimenti S.J.

Alle 11: incontro sul tema: **Emergenza educativa oggi: scuola e famiglia, un'alleanza necessaria**

Relatrici: **Natascia Villani** Associata di Filosofia politica presso Università degli studi "Suor Orsola Benincas, **Donatella Marotta** Direttrice Centro scolastico Belforte, Napoli

Presiede i lavori: **Aldo Bova** Presidente Amci San Luca Vice Presidente nazionale Amci: **Riteniamo che per migliorare la nostra società bisogna assolutamente partire dalla formazione delle nuove generazioni sotto il profilo culturale, tecnico professionale e morale. È necessario unire progettualmente ed operativamente tutte le forze coinvolte. Va tenuto presente quanto ha detto il Santo Padre, Benedetto XVI: «Il rapporto educativo è anzitutto l'incontro di due libertà e l'educazione ben riuscita è formazione al retto uso della libertà».**



Interessante dibattito nella Basilica di San Tammaro a Grumo Nevano con il direttore di Famiglia Cristiana, don Antonio Sciortino

## Se sta bene la famiglia, sta bene il Paese

di Giovanni D'Elia

«Regalate ai bambini profonde radici, da grandi avranno le ali», con questa frase del premio Nobel Tagore, Donatella Trotta, presidente dell'Ucsi regionale, ha concluso l'interessante serata con don Antonio Sciortino, direttore di Famiglia Cristiana e autore del libro "La Famiglia Cristiana - Una risorsa ignorata".

Nella splendida cornice della basilica di San Tammaro di Grumo Nevano, mercoledì 18 gennaio, il parroco mons. Alfonso D'Errico ha promosso un incontro sulla famiglia e la sua importanza. E la presentazione del libro di don Sciortino è stata l'occasione per fare il punto sulla situazione delle politiche a sostegno della famiglia. Già nell'introduzione, dopo i saluti e il benvenuto all'illustre ospite, è stato richiamato il valore fondante della famiglia cristiana. E mons. Alfonso ha ricordato il ruolo insostituibile di quel nucleo essenziale, per la crescita e lo sviluppo di tutta la società, che è appunto la famiglia, da sempre la prima cellula, sotto ogni latitudine, della società. Subito dopo don Salvatore Coviello, vicario episcopale e responsabile della pastorale della famiglia della diocesi di Aversa, ha voluto sottolineare come oggi manchi assolutamente un progetto educativo forte, imperniato sulla collaborazione tra famiglia, scuola e parrocchia.

Successivamente, la sindaca di Grumo Nevano, Fiorella Bilancio, dopo aver salutato e ringraziato don Sciortino per la sua presenza e per la meritoria opera educativa, informativa e formativa, ha posto l'accento sulla necessità di istituire una "Agenzia educativa" anche per proteggere la famiglia dai nemici visibili ed invisibili.

E' toccato, poi, a Donatella Trotta introdurre l'ospite e l'ha fatto con una sintetica, stringente ed appassionata carrellata sull'opera di don Sciortino, un testo che tutti i politici di ispirazione cristiana e non solo dovrebbero leggere per comprendere quali e quante sono le omissioni della politica nei confronti della famiglia. Il libro è una "provocazione" che ci interpella e che ci obbliga a fare un esame di coscienza profondo ed

autentico rispetto alla situazione della famiglia oggi. Una risorsa ignorata, come dice don Sciortino nel sottotitolo del libro, e che invece dovrebbe essere sostenuta e valorizzata come l'investimento per il futuro. Da qui una serie di considerazioni e di riflessioni sul mancato sostegno alle politiche per la famiglia, sottolineando come tale disattenzione coinvolge tutto il quadro delle forze politiche da destra a sinistra passando per il centro. L'autore del libro, nel quale si trovano anche interessanti dati statistici e di previsione sul futuro della famiglia, ha rimarcato con forza il concetto che se "sta bene la famiglia, sta bene il Paese".

Si parla troppo di famiglia e non si ascolta la famiglia. Non vengono ascoltate le richieste e le tante voci di aiuto che dalle famiglie provengono. E troppo spesso si danno, grazie ai media, rappresentazioni della famiglia enormemente "minoritarie" nel Paese.

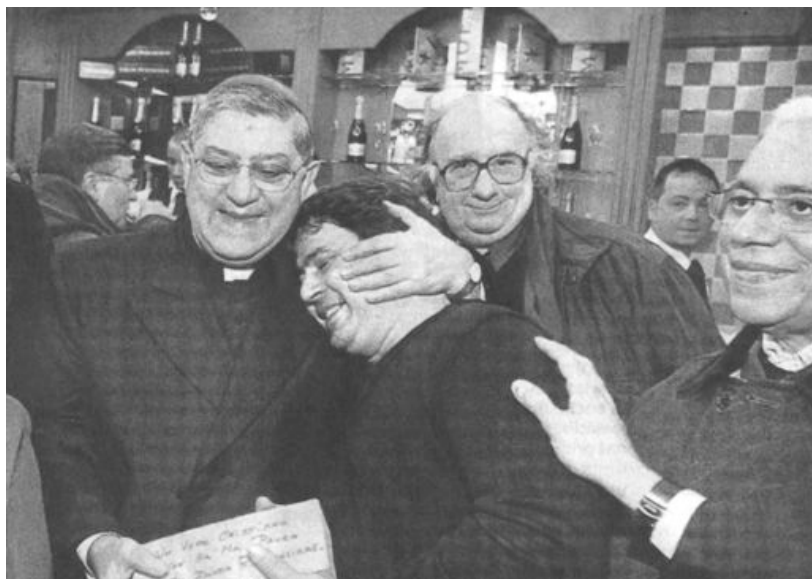
«Tutto questo - ha affermato don Sciortino - crea dei problemi a quei genitori che provano a dare insegnamenti corretti ai loro figli, non solo sul matrimonio ma anche su altri aspetti della vita e, nel contempo, osservano come i loro insegnamenti oggi entrano in conflitto con i modelli e gli stili di vita che vanno in tutt'altra direzione e che i media fan-

no apparire come moderni e maggioritari». Ci si dimentica che le famiglie "tradizionali" sono oltre 22 milioni e tutti gli altri modelli non rappresentano che una realtà minoritaria, nei confronti della quale ci deve essere comprensione ed attenzione, ma non la si può ritenere come il modello tipo della società moderna. Bisogna avere il coraggio di testimoniare e di non nascondersi. Si può e si deve dire che il modello di famiglia storico e naturale è quello che va sostenuto e motivato con adeguate politiche di sostegno. Politiche strutturali che incidano e non elemosine fatte con "una tantum" insignificanti ed episodiche. Se non si investe seriamente sulla famiglia, il futuro per i nostri figli è a rischio. Nel 2051 saremo una popolazione di vecchi e si sa che il futuro si costruisce con le nuove generazioni. Quindi sostegni economici per i figli, servizi, asilo nido, politiche di sostegno alle donne e soprattutto maggiori risorse. In Italia si investe sulle politiche familiari appena l'1% del prodotto interno lordo, il famigerato Pil, la Francia, invece, investe il 2,5%. «È naturale, conclude don Sciortino, che con queste cifre investite si allunga sulle famiglie italiane l'ombra del fantasma delle povertà».



## Riapre il bar Seccia, distrutto da un incendio due mesi fa

Sono tornate ad alzarsi le saracinesche del bar Seccia in via Monteoliveto, distrutto lo scorso primo gennaio da un incendio doloso. Fiamme che furono appiccate per intimidire gli altri commercianti e spingerli così a cedere al racket e alla richiesta di pizzo della malavita. Ma, invece, il messaggio lanciato dal titolare Antonio Seccia ai suoi colleghi esercenti, in questi 47 giorni e rafforzato dall'apertura, è stato un messaggio di forza, di non rassegnazione. E a sottolineare l'importanza del momento e la vicinanza alla famiglia di tutte le istituzioni, la presenza del cardinale Crescenzo Sepe, del Prefetto Alessandro Pansa, del questore Santi Giuffrè e delle associazioni Antiracket la cui vicinanza è stata testi-



Napoli e dell'imprenditrice Silvana Fucito. Viva la commozione del titolare

che per non dimenticare quanto accaduto e per renderlo noto a chiunque entri nel suo bar, ha esposto in vetrina due pagine su cui ha scritto le sensazioni, le emozioni che lo hanno accompagnato da quel terribile giorno ad oggi.

«Oggi - ha detto Antonio Seccia, riportando le parole scritte sul testo - il bar forse è più forte di prima perché so che insieme a me, alla mia famiglia e ai miei collaboratori, c'è tanta gente che ci vuole bene e che ci sostiene nella battaglia. Ancora una volta - ha detto al termine della benedizione il card. Sepe diciamo che non ci arrendiamo, là dove alcuni pensano di fare del male noi ci adoperiamo e oggi il negozio è più bello e speriamo anche più prospero. Sappiano che non la daremo vin-



Centro Sportivo Italiano

### Corso per arbitri e istruttori di Dodgeball

Sono aperte le iscrizioni per il corso di arbitri ed istruttori di Dodgeball, presso la sede provinciale del Centro Sportivo Italiano.

Il Comitato provinciale di Napoli del Centro Sportivo Italiano ha sede in via Capodimonte 13, presso il Tempio dell'Incoronata (tel. 081.741.57.99).

Il corso è gratuito e sarà tenuto dalla commissione specifica del Centro Sportivo Italiano di Ravenna.

Con il lancio del corso e la proposta dell'attività, il comitato partenopeo aderisce alla campagna del "+1" (uno sport in più) lanciata dal presidente nazionale Csi, Massimo Achini. Previsto un ricco programma di appuntamenti da venerdì 5 a domenica 7 marzo.

**GOEL**  
Ultimissime - Novità

Mai immaginato di lasciare un Ricordo luminoso che attraversi il tempo...

Vetrare Istoriare e Mosaici Artistici sono per sempre:  
esaltano la Gloria e irraggiano caldi colori. Inni di Pace, Fratellanza e Amore...

Prenotazione e Consulenza Gratuita  
Infoline: 081.8046267  
081.3000297-081.8662673  
[www.coelnet.it](http://www.coelnet.it)





## San Giorgio a Cremano ricorda Massimo Troisi

**Per celebrare l'evento, la bicicletta del film "Il postino" è stata trasferita nella Biblioteca di Villa Bruno**

"Il 19 febbraio... è nata una stella", una cerimonia semplice per ricordare Massimo Troisi nel giorno del suo compleanno. Come ogni anno, i rappresentanti dell'Amministrazione Comunale e dell'Istituzione Comunale Cultura hanno celebrato l'anniversario della nascita dell'attore e regista sangiorgese che proprio il 19 febbraio avrebbe spento 57 candeline.

La prima tappa, nel cimitero di via San Giorgio Vecchio, presso il monumento funebre dedicato a Troisi, dove il sindaco Mimmo Giorgiano ha depositato una ghirlanda di fiori rossi e ha ricordato quello che è stato anche un suo compagno d'infanzia.

«Siamo riuniti tutti qui – dichiara Giorgiano – per onorare una grande persona che ha portato il nome di San Giorgio in tutto il mondo. Abbiamo scelto di rendergli omaggio e di esprimergli il nostro affetto in modo sobrio, perché pensiamo che a lui sarebbe piaciuto così. Iniziative del genere sono un modo per restare saldi alla nostra identità cittadina che lui rappresentava più di ogni altro».

A rendere ancora più speciale la giornata, la decisione di trasferire la bicicletta dell'ultimo film di Troisi, "Il Postino", nella Biblioteca comunale, su proposta dell'assessorato alla Partecipazione guidato da Renato Carcatella. «Abbiamo scelto questo giorno – spiega Carcatella – per fare un regalo al nostro Troisi, ma anche a tutti noi. Fino a ieri la bicicletta era sistemata al piano nobile di Villa Bruno e il pubblico aveva la possibilità di vederla solo in occasione di manifestazioni. Da oggi, invece, ognuno potrà ammirarla nell'ingresso della Biblioteca. Per conservare un cimelio così significativo è questo il luogo più adatto che rappresenta il centro della cultura ed è frequentato soprattutto dai giovani».



## Rivive Pompei

**Un nuovo modo per visitare l'area archeologica: scoperte "in diretta", visite multimediali, la stagione estiva del teatro Grande, percorsi per bambini. Tutte le novità del programma 2010 presentate alla Bit di Milano**

"Pompei viva" è un programma per l'area archeologica per il 2010, uno slogan che vuol dire: conoscenza, tutela, valorizzazione di uno dei siti archeologici più straordinari del mondo. Cantieri evento dove è possibile seguire le scoperte archeologiche 'in diretta', visite multimediali, una stagione estiva di spettacoli prestigiosi all'interno del restaurato Teatro Grande, passeggiate notturne, percorsi tematici, per cicloamatori, per bambini, mostre, un archeroristorante dove gustare sapori campani doc: sono tante le novità del programma realizzato dal Commissario delegato per l'area archeologica di Pompei Marcello Fiori e dalla Soprintendenza Speciale per i Beni archeologici di Napoli e Pompei che stanno cambiando il volto degli scavi vesuviani, sempre più fruibili e accessibili.

«Se Pompei è un'emozione... Pompei viva è un'esclamazione di gioia – spiega Fiori che ha presentato il programma delle attività 2010 alla BIT di Milano, nello stand della Regione Campania, con l'Assessore al Turismo Riccardo Marone - Pompei è il ricordo di una tragedia ma anche una città viva, che ancora oggi racconta se stessa, i suoi abitanti e il suo vivere quotidiano attraverso gli oggetti, i dipinti, le architetture. Una città che produce vino dalle proprie fertili vigne e cibo dai propri orti. Una città dove presto torneranno, grazie al restauro del teatro, le diverse forme di espressione artistica già presenti e importanti in epoca romana. Le botteghe torneranno a rianimarsi. Il fremito della vita tornerà a percorrere le strade e le piazze. Pompei – sottolinea Fiori – è una città che parla il linguaggio universale dell'uomo e dei suoi valori, che non smette di insegnarci l'indistruttibile lezione della sua storia e che non smette di emozionare i nostri cuori. Queste sono le ragioni del nostro lavoro e del nostro massimo impegno. Ecco perché oggi insieme desideriamo esclamare: "Pompeiviva – Viva Pompei"».

A marzo riapre la Domus di Giulio Polibio, una delle più note e studiate Domus di Pompei. Le visite si svolgeranno con una nuova veste in cui rigore storico e scientifico vengono coniugati con innovativi strumenti tecnologici di divulgazione. Una guida molto speciale accoglie i visitatori in una ricostruzione virtuale di forte impatto emotivo: l'ologramma dello stesso Giulio Polibio. I calchi degli utensili e arredi domestici rinvenuti durante gli scavi arricchiscono insieme ad installazioni multimediali di ultima generazione, gli usi e i costumi tramandati da questa Domus. Uno straordinario racconto sonoro, inoltre, accompagna il visitatore in un viaggio nel tempo. La visita guidata è organizzata per piccoli gruppi.

Da giugno a settembre, dopo 15 mesi di lavori, il Teatro Grande di Pompei tornerà a splendere di suoni grazie agli oltre 2.000 posti disponibili e alla partnership con le principali istituzioni culturali del Mezzogiorno tra cui il Teatro di San Carlo di Napoli e il Napoli Teatro Festival. Il Teatro Grande, uno dei teatri più antichi d'Europa, abbinando memoria storica e tecnologia al servizio della cultura. Si inaugura a giugno con un'ampia offerta culturale ed un cartellone denso di eventi protagonisti dell'estate pompeiana.

Si inaugura da aprile la stagione notturna di Pompei con percorsi ed eventi dedicati. Da aprile si riaccendono Le Lune di Pompei, visita spettacolo con un nuovo percorso organizzata dall'Ente Provinciale per il Turismo di Napoli. Da giugno l'illuminazione permanente degli scavi sarà il segno distintivo della vita notturna di Pompei. Le strade della città si accendono, i giardini delle Domus si animano regalando al visitatore una visione inedita, tra passeggiate estive dopo il tramonto e avventure di rara suggestione. Tra queste segnaliamo, La notte degli astrofili, il 10 agosto, nella notte di san Lorenzo, con guide d'eccezione.

E da maggio, grazie agli esperti della Fondazione Idis - Città della Scienza, vengono proposte una serie di originali attività per i bambini e le loro famiglie momenti di crescita culturale attraverso il gioco. Tutte le attività si svolgono presso Casa Pacifico a ridosso della biglietteria di Piazza Anfiteatro. Tra i laboratori: modellatura della ceramica; il Rosso Pompeiano; un emozionante Scavo archeologico simulato; Strumenti di scrittura e calcolo del passato; Vulcanologia.

## La squadra dei reporter della pace

Taccuino e macchina fotografica alla mano: il 23 febbraio è il giorno dei "Reporter di pace" a San Giorgio a Cremano. Un'intera giornata dedicata, dall'Informagiovani di Villa Bruno, alla presentazione del progetto che punta a coinvolgere trenta giovani dai 16 ai 26 anni in laboratori di fotografia, scrittura e potenziamento della lingua inglese. Corsi di perfezionamento che partiranno l'11 marzo con l'obiettivo di formare una vera e propria squadra di cronisti dei diritti umani pronti ad animare i campi di volontariato per la pace in Italia e all'estero. Un'iniziativa dell'assessorato alle Politiche Giovanili e alla Pace del comune sangiorgese di concerto con Youth Action for Peace (Yap) Italia.

Durante l'Infoday del 23 febbraio, che ha radunato i docenti delle scuole e i ragazzi interessati al percorso formativo, si è proceduto anche all'apertura delle iscrizioni al progetto. All'Informagiovani gli aspiranti reporter di pace hanno trovato tutte le informazioni necessarie a partecipare, oltre ai coetanei che negli anni precedenti hanno seguito un analogo percorso di formazione nel campo dei diritti umani diventando educatori e coordinatori di campi di volontariato internazionale: "Diritti fuori campo".

«L'amministrazione comunale della città di San Giorgio è in prima linea nella difesa dei diritti umani attraverso la promozione di iniziative finalizzate alla diffusione di una cultura dell'educazione alla pace – spiega l'assessore alle Politiche giovanili Renato Carcatella – "Reporter di Pace" è un progetto di grande respiro che consentirà ai giovani del territorio vesuviano di entrare in contatto con volontari internazionali e zone del mondo dove i diritti sono negati e calpestati. Sono estremamente soddisfatto del lavoro che stiamo svolgendo. Formare i giovani sulla pace e sui diritti umani significa contribuire allo sviluppo di una società più giusta». Il bando di partecipazione da compilare e consegnare al centro Informagiovani di via Cavalli di Bronzo è già disponibile online all'indirizzo <http://www.informagiovanicremano.org>.

### Postulazione "Card. Sisto Riario Sforza"

Presso la sede della Postulazione sita in Curia al secondo piano (Ufficio Unione Apostolica del Clero) si possono ritirare, immaginette, cartoncini, immagini grandi, biografie del Card. Sisto Riario Sforza, da distribuire nelle parrocchie, istituti religiosi, ospedali, per diffondere la conoscenza del Servo di Dio Card. Riario Sforza.

La Postulazione è aperta ogni venerdì dalle 9 alle ore 11.30. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi al segretario della postulazione don Francesco Riveccio (tel. 081.881.75.44 – 081.881.73.01 – 33.55.77.77.26).

Per visite alla tomba del Servo di Dio sita nella parrocchia dei Santi Apostoli in Napoli si può contattare la postulazione o direttamente don Ciro Riccardi, vice-postulatore e parroco della suddetta parrocchia (tel. 081.299.375).



Riunito il Consiglio Pastorale Diocesano con il Cardinale Sepe e i Vescovi Ausiliari Mons. Antonio Di Donna e Mons. Lucio Lemmo

## Un progetto culturale: la "buona notizia" per Napoli

di Adolfo Russo \*

La situazione della nostra città, come dell'intero Meridione, è sotto gli occhi di tutti. Essa appare come una donna violata: si rifiuta di vivere lei ed è incapace di accogliere la vita d'altri. C'è chi tenta di fuggire, chi rimane solo perché non ha alternative. Molti si avvicinano a questo malato terminale, chiedendosi se sia più pietoso staccare la spina o perpetuare la sua agonia.

Sarebbe fin troppo facile puntare il dito sulla classe politica, che certamente non è senza colpe, o sulla società civile, incapace di esprimere altro. Qui vogliamo chiederci se non vi siano anche responsabilità della comunità ecclesiale e se essa di fronte al degrado sociale di tanta parte del suo territorio non possa impegnarsi in un'azione di recupero più efficace.

A tale proposito, un recente convegno ecclesiale, tenutosi a Napoli nel febbraio dell'anno scorso - cui hanno partecipato tutti i vescovi del Sud - ha preso coscienza di un nodo problematico di grande rilevanza: la nostra gente, rispetto ad altre situazioni del Centro Europa, ha ancora uno spiccato senso religioso, risponde ai richiami dei suoi pastori, frequenta i luoghi di culto, si sente parte di una comunità credente. Non ha però maturato un altrettanto vivo senso di appartenenza nei confronti della comunità civile, non ne rispetta le leggi e le istituzioni, e soprattutto non si impegna responsabil-

mente nella vita pubblica. Bravi cristiani in chiesa, quindi, ma non bravi cittadini. Da



qui la deriva tra politica ed etica, tra sfera pubblica e interessi privati, che tanto ha segnato il quadro della nostra realtà sociale.

Le ragioni di questo divario sono molteplici. Tra queste va forse evidenziata anche un'insufficiente azione educativa della comunità ecclesiale su quel versante. Abbiamo saputo educare efficacemente i nostri fedeli alle pratiche religiose, non abbiamo prestato uguale attenzione per farli diventare capaci di scelte mature e responsabili nella gestione della vita pubblica.

Possiamo in questo momento raccogliere la proposta della CEI sulla tematica della *sfida educativa*, come orientamento di fon-

do per i prossimi anni, ma contestualizzandola secondo i bisogni e le priorità della nostra gente. Intorno a questo nucleo potremmo elaborare e articolare un intero progetto culturale, definendo obiettivi, risorse, tempi, verifiche. Esso in ogni caso non si aggiungerebbe come un nuovo carico di lavoro a quello già faticosamente gestito dalle parrocchie e dai decanati. Sarebbe una correzione di rotta, senza pretendere dai marinai maggior lavoro. La Chiesa napoletana costituisce tra l'altro una rete capillare, che si estende sul tutto il territorio e lo inerva minuziosamente. Pensiamo alle parrocchie, agli istituti religiosi, alle scuole, alle associazioni, ai movimenti, alle arciconfraternite...

Il risultato sarà tale da sorprendere tutti: la città riprenderà a vivere e a progettare il suo futuro, non grazie a interventi esterni, ma per il crescente impegno dei suoi cittadini. La comunità ecclesiale riscoprirà il proprio ruolo profetico nel sentirsi proiettata verso la costruzione della città dell'uomo. Tutti loderanno Dio per aver sperimentato un'inattesa salvezza, non nel chiuso e monotono bigottismo, ma nella freschezza delle vie di Napoli e nell'effervescenza delle sue piazze.

Perché non cominciamo domani?

\* Vicario Episcopale per la Cultura



### Pontificia Facoltà Teologica Teologia della vita mistica

Giovedì 4 marzo, alle ore 16, nell'Aula Magna della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione "San Tommaso", in viale Colli Aminei 2, presentazione del volume "Teologia della vita mistica. Fondamenti, Dinamiche, Mezzi", di Francesco Asti.

Intervengono: S. E. Mons. Michele Di Ruberto, Segretario della Congregazione per le Cause dei Santi; padre Luigi Borriello, docente di Teologia Mistica presso l'Angelicum e il Teresianum di Roma; padre Giuseppe Costa sdb, direttore della Libreria Editrice Vaticana. Modera: padre Edmondo A. Caruana, O.Carm., responsabile editoriale della Libreria Editrice Vaticana.

Presentato nella Basilica di Santa Restituta il libro di Alessandro Pronzato sulla vita della Beata Giuseppina di Gesù Crocifisso ai Ponti Rossi

Una scrittura evocativa, leggera e profonda al tempo stesso. La capacità di raccontare storie, cogliendo i particolari che dicono l'essenziale. Una prosa affabulatoria che dice l'esperienza individuale, ma che inevitabilmente rimanda ad un altrove che è Dio. «Quando fioriscono le spine» è l'ultimo libro di Alessandro Pronzato, edito da Gribaudi, che racconta la vita della Beata Giuseppina di Gesù Crocifisso, la "monaca santa" tanto amata dai napoletani. «Si direbbe che il chiostro del monastero dei Ponti Rossi avesse le dimensioni della nostra Città - ebbe a dire il Cardinale Sepe nel giorno della beatificazione - e che la grata del parlatorio fosse come la rete del pescatore che filtra e trattiene: filtra la speranza e trattiene per sé i dolori dei fratelli».

Il volume è stato presentato il 22 febbraio scorso nella splendida cornice della Basilica di Santa Restituta, su invito delle monache carmelitane scalze del Monastero dei Santi Teresa e Giuseppe ai Ponti Rossi, grazie all'organizzazione di mons. Salvatore Esposito, Vicario episcopale per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

Moderati da don Dorian Vincenzo De Luca, si sono confrontati sul tema Alfonso Langella, docente di mariologia e Francesco Asti, docente di Teologia spirituale, entrambi presso la Pontificia Facoltà teologica dell'Italia Meridionale, e Padre Antonio De Luca, Pro-Vicario episcopale per la Vita consacrata.

Il professor Langella ha evidenziato il particolare «processo di unificazione nell'intercessione mariana» che ha fatto della vita della Beata un «cammino verso la pace, la dolcezza, la tenerezza, quasi una riproposizione dell'adombramento della Grazia su Maria così come viene narrato da Luca nel suo Vangelo». Francesco Asti, invece, si è soffermato sul significato della «kenosi», della spoliatura tipi-

## Quando fioriscono le spine

di Dorian Vincenzo De Luca



ca della spiritualità carmelitana. «L'esperienza della passione - ha sottolineato - si fa morte mistica per il mondo». Il confronto fra la "sposa" e la "montagna" allora diventa espressione del limite, della soglia, «dell'amore totalmente donato, che muore per dare vita, l'amore assoluto e folle per il Dio di Gesù Cristo, che è donazione totale di sé, senza riserva alcuna, nelle mani di Dio e attraverso queste a tutta l'umanità».

Padre Antonio De Luca, invece, ha rimarcato il particolare rapporto che Suor Giuseppina aveva con il territorio e con Napoli, al di là della sua vita claustrale che, pur restando nella clausura, si pone al fianco di chi soffre o vive un momento di grande disperazione, un rapporto che diventa «compimento e storia della città degli uomini». L'amore e l'identificazione al Cristo sofferente la rende solidale con la sofferenza di molti, soprattutto di Napoli, che, oggi come allora, vivono un momento storico vive in una grande prostrazione morale, sociale e religiosa. Nei consigli che elargisce a pieni mani «non scruta il futuro - conclude P. Antonio De Luca - ma legge nel presente il futuro che appartiene a Dio».

Suggestiva l'ambientazione e le noti musicali che hanno rievocato l'esperienza mistica del Monastero dei Ponti Rossi. La violinista Irene Laccarino ed il Coro "Armonia cordis", diretto dal maestro Giovanni Aprea con Sergio Orabona all'organo, hanno tenuto insieme il racconto dei fatti con il sentimento e l'emozione, trasportando gli ascoltatori in un universo di spiritualità totalmente diverso. Specie sulle note finali di "Ostia della gloria di Dio", l'inno alla Beata scritto da Ampelio Taddei. E tutti hanno avvertito, come scrive l'autore del libro, «un'esperienza viva, irripetibile, esaltante e drammatica, inebriante e straziante, estasiante e scarnificante, affascinante e tremenda al tempo stesso».

Nuova Stagione  
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale  
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115  
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile  
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO  
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: [nuovastagione@chiesadinapoli.it](mailto:nuovastagione@chiesadinapoli.it)

un numero € 0,90

abbonamento annuale € 38

c.c.postale n. 00428805

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì





I giovani ed il Vescovo Crescenzo  
in cammino verso la Pasqua

# "il Crocifisso, i crocifissi"

## Adorazione della Croce

venerdì 5 marzo 2010  
ore 19

Santuario  
del Carmine Maggiore  
Napoli

[info@giovaninapoli.it](mailto:info@giovaninapoli.it)

# Nuova Stagione

## Quote 2010

Abbonamento ordinario	€	<b>38,00</b>
Abbonamento amico	€	<b>50,00</b>
Abbonamento sostenitore	€	<b>150,00</b>
Benemerito a partire da	€	<b>500,00</b>

**Nuova Stagione**  
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI  
Anno LXIV • Numero 8 • 28 febbraio 2010  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli  
Reg. Trib. di Napoli n. 1115/16/1157 e 22/10/68  
Redazione e Amministrazione: Largo Domaregina, 22 - 80138 Napoli  
E-mail: [nuovastagione@chiesadinapoli.it](mailto:nuovastagione@chiesadinapoli.it)